N. 198 — Martedì 19 Luglio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 19 Luglio — N. 198

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'UTILIZZAZIONE DELLE FORZE IDRAULICHE

e la trazione elettrica sulle ferrovie

Con questo stesso titolo la *Nuova Antologia* sta per pubblicare uno studio tolto da un lavoro, di prossima pubblicazione, dell'onorevole generale Afan De Rivera, intorno ad un problema di attualità e di importanza grande per ora, grandissima per l'avvenire.

Nella prima parte di questo studio il generale Afan De Rivera con molta chiarezza e molto ordine risale alle origini delle applicazioni elettriche col nome di Volta, che fu il primo a rendere l'elettricità pratica alla scienza e all'industria, e col nome di Pacinotti, l'inventore delle dinamo elettriche.

L'autore quindi viene grado a grado a parlare dei varii ed incessanti progressi nelle applicazioni e delle varie importantissime scoperte, fra le quali primeggia quella del nostro illustre compianto Galileo Ferraris, che portò una vera rivoluzione nell'elettrotecnica pel fatto della rotazione di campi magnetici mediante correnti alternate.

Grazie al Ferraris il problema di trasportare la forza elettrica per uso generale mediante correnti alternate venne brillantemente risolto.

Dopo ciò, mano a mano da un invenzione ad un esperimento, ad una applicazione e sopratutto col trasporto della forza a distanza, l'elettrotecnica è venuta a rendere pratico e sopratutto economico l'uso della forza elettrica per la trazione tranviaria e ferroviaria.

Varii, come è noto, sono i sistemi di trazione elettrica sinora in uso, ma quelli generalmente adottati, sono quelli a trazione aerea e quelli ad accumulatori. Di questi ultimi, evidentemente perchè troppo costosi, l'Afan de Rivera non parla, nel suo lavoro, che in via incidentale; si sofferma invece sul sistema aereo, ma si dedica completamente al sistema della terza rotaia che serve da conduttrice della forza elettrica.

In questa terza rotaia, secondo l'autore, risiede l'avvenire pratico della trazione ferroviaria.

All'uopo riproduce la relazione del signor Clark, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società ferroviaria americana New York-New Haven e Hartford, nella quale spiega l'ardita iniziativa del colonnello Heft nell'applicare la trazione elettrica alle grandi ferrovie, e dimostra la grandissima utilità pratica conseguita con l'adozione della terza rotaia.

Inoltre tale relazione afferma e dimostra che le locomotive, grazie a questo sistema « possono essere condannate ai ferri vecchi come lo furono già le diligenze di una volta. »

⁂

Dopo questo diligente preambolo, nel quale è anche messo in evidenza che la forza della locomotiva a vapore a capo di un treno è assai più costosa della forza elettrica, il generale Afan De Rivera viene al nocciolo del suo studio, cioè all'idea della trazione elettrica sulle nostre ferrovie, approfittando delle forze naturali ed economiche che abbiamo in patria ed affrancarci dalla forza che noi domandiamo all'estero, il carbone, che è di gran lunga più costoso.

Per le Convenzioni ferroviarie del 1885 il contratto di concessione dell'esercizio fu stipulato con ciascuna Società per 60 anni, divisibili in tre periodi di 20 anni caduno, con facoltà alle parti di disdetta alla fine di ogni ventennio, mediante preavviso di due anni. *Cosicchè per le Società e per il Governo ogni decisione deve esser presa prima del 1° luglio* 1903.

Assodato ciò, pensi il Governo in ogni evento alla evidente necessità di una politica di mani libere. E' dovere del Governo e anche delle Società di tenersi reciprocamente liberi da ogni impegno e perciò il Governo deve fare le concessioni delle forze idrauliche dello Stato, direttamente, senza intermediari.

Non poca parte di un migliore avvenire dell'industria italiana, *in genere*, dipende dalle vedute più o meno larghe che si avranno nell'utilizzazione delle nostre forze idrauliche, e la trazione elettrica ferroviaria, mentre tocca altissimi interessi dello Stato, in pace e in guerra, si collega a molti diritti del pubblico che viaggia e si riflette in troppi rapporti del Governo con le Società ferroviarie per non essere studiata con grande attenzione. Ora, come può essere risolta la questione da noi?

Molte speranze dell'industria riposano nell'utilizzazione delle nostre forze idrauliche. Per essa, infatti, si dispongono con slancio diecine di milioni e noi non dobbiamo dimostrare d'essere soltanto geniali artisti, ma altresì intelligenti uomini d'affari nel rispondere a questi slanci.

Bisogna anzitutto impedire che si creda che le grandi Società ferroviarie siano uno Stato nello Stato e che esse esorbitino in guisa da aver rapporti con Autorità e con dipendenti del Governo. Ecco perchè nelle concessioni di forze idrauliche il Governo deve agire direttamente e senz'uopo di intermediari, che sono sempre costosi allo Stato.

Inoltre lo Stato, negli esperimenti comparativi di trazione elettrica che andranno a farsi non deve correre alcun rischio e non può permettere che ne corrano le Società ferroviarie.

In conseguenza lo Stato deve dire: Chi vuol presentarsi alla prova sappia che essa è completamente a suo rischio, spese e pericoli.

Ogni esperimento che vuol fare lo Stato è, naturalmente, nell'interesse dello Stato; epperciò la prova comparativa di trazione elettrica deve essere fatta per convincersi della possibilità o meno di sostituire la trazione elettrica che è economica, all'attuale trazione a vapore che, in Italia massimamente è dispendiosa. Lo Stato deve dunque volere che l'esperimento riguardi essenzialmente le grandi ferrovie, che sono quelle che gli appartengono.

Però l'adozione della trazione elettrica si dovrebbe fare per gradi e deve presentare un vantaggio di sicurezza maggiore della ferrovia a vapore.

Quando la trazione elettrica sulle ferrovie offrisse vantaggi di sicurezza per lo Stato e pel pubblico, il suo trionfo sarebbe assicurato.

⁂

Le ferrovie sono un alto interesse di Stato non solo in guerra, ma anche in pace, perchè il Governo deve poter fare assegnamento incondizionato su di esse.

Ognuno sa, dice il generale Afan de Rivera, che cosa si tramasse da alcuni sconsigliati negli ultimi dolorosi avvenimenti, cioè: impedire il movimento di treni che trasportavano truppe, e fu tentato; disporre gli scambi in modo da produrre una disastrosa collisione di treni, e fu tentato. Fu anzi in seguito a quest'ultimo sciagurato tentativo che fu decisa ed *ordinata per telegramma* la militarizzazione dei ferrovieri.

Ora per utilizzare le nostre forze idrauliche e mandare la forza elettrica a distanza siamo obbligati valerci di fili metallici. Però alla protezione di questa conduttura, che in certo modo si protegge da sè, si potrà con misure speciali provvedere.

Ma invece di questo sistema non si potrebbe scegliere quello del paese più pratico in fatto di applicazioni industriali, l'America, cioè il sistema più semplice, di servirsi delle rotaie?

Del resto, anche a prescindere dall'esempio americano, molte altre considerazioni consigliano il sistema della trazione per rotaia, e fra queste considerazioni, oltre a quelle di sicurezza, sono comprese quelle riguardanti il clima, così spesso nemico dei fili aerei.

Ma le considerazioni maggiori del generale Afan De Rivera riguardano la sicurezza in caso di guerra, per le quali il sistema dei fili aerei è da scartarsi.

⁂

L'Afan De Rivera così conclude:

« Ci troviamo in presenza di un importante problema che interessa non solo le ferrovie, principale servizio pubblico del paese, ma che riguarda l'intero avvenire economico dell'Italia. Bisogna adunque che esso venga risolto con criteri pratici, esperimenti di fatto e risultati positivi. L'utilizzazione elettrica delle forze idrauliche apre un vasto orizzonte di applicazioni pratiche e di progressi e benefizi economici nel campo industriale. »

La produzione industriale si basa su questi elementi: capitale, materia prima e lavoro. Nell'industria e specialmente nella meccanica, il consumo della materia prima tende a scemare, grazie alla sua migliore utilizzazione, e per raggiungere il costante desiderato di una maggiore efficienza, in minor peso e volume. Evidentemente per ciò cresce il concorso del lavoro, che è il risultato delle forze e della mano d'opera. Quest'ultima è in Italia geniale e a buon mercato.

La forza, che è il vapore, che è il carbone, è cara. L'alto prezzo del carbone è causa precipua della nostra inferiorità industriale. L'utilizzazione elettrica delle splendide cadute d'acqua delle Alpi e degli Appennini è destinata a ravvivare le antiche industrie, a dare vita a nuovi prosperi edifici.

Ma occorre che di fronte al grande problema lo Stato abbia una linea di condotta ferma e chiara, si inspiri all'interesse generale e resista alle domande di concessioni monopolistiche, che volgerebbero a beneficio di pochi e grandi capitalisti, fors'anche stranieri, ciò che dev'essere la ricchezza e l'utile dell'intera Nazione.

I commenti all'elezione di Torino.

Il sequestro dell'« Avanti! »

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,6:

L'*Avanti!* dice che l'elezione di Torino è una vera vittoria del partito socialista, poichè De Amicis entrò francamente nel partito, nè fece mai cosa contraria ai principii ed ai metodi del socialismo.

L'*Opinione* dice che questa elezione è umiliante pei costituzionali torinesi. Osserva che tanto in Torino quanto altrove il complesso dei voti socialisti è prodotto da un insieme di malcontenti d'ogni genere. « Ad ogni modo — continua l'*Opinione* — trattasi d'una lezione di cui dovrebbero approfittare tutti coloro che intendono i doveri del periodo che attraversiamo. »

Venne sequestrato l'*Avanti* per un articolo di fondo sull'elezione di Torino.

L'*Italie*, rilevando i brogli avvenuti nell'elezione di Torino, dice che questi sono sistematici ed invoca l'applicazione della legge elettorale per farli cessare.

La *Tribuna* dice che la proclamazione a deputato di De Amicis è stata una vittoria logica, perchè derivata dalla divisione in due parti del campo dei costituzionali. Soggiunge che il pensiero politico dell'eletto passa in seconda linea, di fronte alla sua personalità. Giudica poi che il socialismo sentimentale del De Amicis non sia cosa da allarmare gli amici delle istituzioni.

La ripresentazione dei progetti sulle bonifiche e le sovvenzioni chilometriche.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,26:

Avendo l'*Opinione* pubblicato che i progetti delle bonifiche e delle sovvenzioni ferroviarie chilometriche non potrebbero nella nuova sessione essere presentate al Senato prima che alla Camera, trattandosi di oneri finanziari, l'on. Finali scrive una lettera all'*Opinione*, in cui dice: « Può essere in certi casi conveniente, ma non è precetto statutario, come farebbe credere l'articolo dell'*Opinione*, il presentare leggi che importano un onere finanziario prima alla Camera, poi al Senato. Ma poichè ciò fu fatto in questa sessione, per una nuova neppure avvi la ragione della convenienza. »

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 18, ore 22,55. — Il Consiglio dei ministri è convocato per sabato.

L'elezione di Fossano.

Roma, 18, ore 22,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio elettorale di Fossano pel 7 agosto.

Nuovi senatori?

Roma, 18, ore 20,45. — Si conferma che nel periodo delle vacanze estive, il Governo compilerà una lista di nuovi senatori. Si fanno, fra altri, i nomi dei generali Heusch e Baldissera.

Le leggi eccezionali.

Per l'assegnazione al domicilio coatto.

Roma, 18, ore 20,45. — L'on. Pelloux sollecitò la Direzione generale della pubblica sicurezza perchè compili il regolamento per l'applicazione delle leggi eccezionali, le quali entreranno subito in vigore.

Al Ministero dell'interno giunsero queste proposte per l'assegnazione al domicilio coatto: Dall'Alta Italia, 124; dall'Italia Centrale, 85; dal Mezzogiorno 68. Nessuna proposta dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Per la sorveglianza dei fuorusciti in Isvizzera.

Roma, 18, ore 20,45. — Dicesi che s'istituirà presso la Prefettura di Como uno speciale Ufficio di polizia politica, dove si manderanno i migliori funzionari ed agenti, per sorvegliare le mosse dei rifugiati politici in Isvizzera.

L'on. Visconti-Venosta.

Roma, 18, ore 22. — L'*Italie* dice che forse sarà stato fatto il nome dell'onorevole Visconti-Venosta per qualche Ambasciata, ma finora non vi fu nè offerta nè tanto meno accettazione alcuna in proposito.

La vertenza italo-colombiana.

I telegrammi a Candiani intercettati?

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23.

A proposito della vertenza italo-colombiana l'*Italie* affaccia il dubbio che l'ammiraglio Candiani non abbia ricevuti i telegrammi del Governo italiano, i quali sarebbero stati intercettati dal Governo della Colombia, perchè Candiani non ha mai risposto ai telegrammi della Consulta.

La notizia dell'arrivo di Candiani a Cartagena si sarebbe avuta per via indiretta.

L'*Italie* non nasconde la sua ripugnanza ad ammettere ciò, trattandosi d'un atto indegno di Governo civile: ad ogni modo, confida nel senno e nell'energia degli attuali ministri.

Sempre la salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

Si smentiscono nuovamente le notizie allarmanti sulla salute del Pontefice. Il fatto che stamane il Papa uscisse a passeggiare nei giardini del Vaticano, accordò tre udienze e presiedette la Commissione cardinalizia, è prova che la sua salute è soddisfacente.

La *Tribuna* esclude la gravità del male del Papa e dice che questi abbia soltanto lievi disturbi viscerali, accompagnati da brevi deliqui.

Un grosso processo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 16:

Alla prima Sezione del Tribunale di guerra si è svolto un grande processo contro 11 imputati per i fatti di sangue del 3 maggio a Figline.

I principali giudicabili sono il consigliere comunale, presidente, repubblicano, Luigi Bernardi, che è anche presidente della Società di tiro a segno, e l'avvocato Fulvio Tarsellini.

Costoro e due altri, certi fratelli Sochi, figurano quali i veri preparatori della sommossa, a mezzo della stampa, di conferenze, di una riunione preparatoria che la sera prima si era tenuta sotto la presidenza di Bernardi. Questi è dipinto dall'accusa come una figura losca. Era direttore di una fabbrica di bottiglie del Luraghi, e lo insinuano implicato nel dramma bancario Luraghi, Erra e compagni, figurandovi per numerose cambiali.

Gli imputati devono rispondere, venti pei reati vari di istigazione a delinquere e violenze con armi, diciassette di associazione a delinquere, eccitamento alla guerra civile, devastazione, strage, mancato omicidio del delegato Giannotti, omicidio del colono Bianchi e di altri mancati omicidi con armi asportate dalla Società di Tiro a segno, e Bernardi, l'avvocato Tarsellini e i due Sochi devono rispondere di istigazione a delinquere, di eccitamento alla guerra civile, devastazione e strage.

Si leggono i documenti assai gravi, quale una circolare agli amici repubblicani, firmata da Bernardi Tarsellini e Pietro Sochi, e inneggiante al cambiamento di forma di Governo, all'abolizione dell'esercito, del lotto e di molti uffici. La circolare conclude con la speranza che la loro bandiera sventoli sul Campidoglio sorretta dalla parola ispirata di Mazzini, al lampo della spada di Garibaldi, con sfida alata di Mameli.

Vengono interrogate le persone secondarie fra gli imputati.

Il processo e la sentenza contro Scarfoglio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 15,20:

Stamane, alla seconda sezione del Tribunale di guerra, si svolse la causa contro Scarfoglio, direttore, e Liviera Zigiani, gerente del *Mattino*.

Presiede il colonnello Radicati; avvocato fiscale è il Terracina-Coscia. L'imputazione fatta allo Scarfoglio è: apologia del reato per la riproduzione di un articolo del *Secolo* di Milano, dal titolo: *La rivolta di Milano e la repressione*, incitante alla disobbedienza alla legge e all'odio di classe.

Gli imputati sono contumaci. Il Pubblico Ministero chiede la lettura dei mandati di comparizione e dei bandi del regio commissario. Il segretario legge la lettera dell'avvocato di Scarfoglio chiedente il rinvio della causa, trovandosi lo Scarfoglio a Parigi chiamatovi dal *New York Herald*.

Il Pubblico Ministero chiede che si proceda in contumacia contro gli imputati, giusta l'articolo 510 del Codice per l'esercito.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio. Si licenziano i testimoni presenti, tra cui il senatore Fusco e il deputato Spirito.

Il Pubblico Ministero, dalle conclusioni in Camera di Consiglio, chiede per ciascuno degli imputati un anno di reclusione e L. 1000 di multa.

Alle ore 11 rientra il Tribunale ed emette sentenza che condanna Scarfoglio ad 8 mesi di reclusione e lire 700 di multa, e Liviera Zigiani a 4 mesi di reclusione e 350 lire di multa.

L'ultima udienza del Tribunale di guerra è fissata pel giorno 21.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 18,50:

Avverso la sentenza del Tribunale di guerra l'avvocato di Scarfoglio produsse un ricorso in Cassazione, fondandolo sui seguenti motivi:

1° Nullità dell'ordinanza del giudice istruttore che invia Scarfoglio al Tribunale di guerra, per violazione degli articoli 246 e 257 del Codice di procedura penale, perchè mancavano le conclusioni in iscritto del Pubblico Ministero;

2° Eccesso di potere, a norma dell'art. 640 del Codice di procedura, perchè la responsabilità presunta del direttore di un giornale non è ritenuta dalla legge sulla stampa;

3° Incompetenza del Tribunale di guerra per non avere dimostrato il nesso di causalità tra l'articolo incriminato e i disordini che causarono lo stato d'assedio.

Processo contro socialisti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 18,50:

Il giorno 21 si tratterà la causa contro il consigliere comunale socialista Mirri e contro il socialista Gino Alfano, corrispondente dell'*Avanti!* Imputati d'aver compilato un numero unico pel *1° Maggio*. L'Alfano è latitante.

Fallimento della Banca Imolese.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 20,35:

La Banca Popolare Imolese chiese la moratoria. In seguito all'esame dei libri, il Tribunale oggi, anzichè la moratoria, dichiarò il fallimento dell'Istituto.

Un impiegato postale infedele a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 18,20:

Si è verificato all'ufficio postale di Torre Annunziata un vuoto di cassa. Il titolare dell'ufficio, Pugliesi, telegrafò alla Direzione provinciale di Napoli per l'invio d'un ispettore. L'ispettore Astuto si è recato sul luogo e stabilì, in seguito ad un'inchiesta, un vuoto all'ufficio della Cassa postale dei risparmi, che ascende a 10,000 lire.

Denunziò all'Autorità l'impiegato Vincenzo Giordano, d'anni 33, che si è fatto latitante. Si provò che il Giordano, che guadagnava 90 lire al mese, giocava al lotto 400 lire alla settimana.

Per la cattedra di anatomia umana a Torino.

Leggiamo nel *Resto del Carlino* di Bologna: « In seguito alla morte dell'illustre anatomico Giacomini, la Facoltà medica di Torino ha invitato con voti unanimi a quella cattedra di anatomia il prof. Fusari. »

Un magistrato brasiliano in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,20:

Partì stasera per Torino, allo scopo di visitare re Umberto e l'Esposizione, Campos Salles, presidente della Repubblica del Brasile. Doveva egli imbarcarsi il 21 corrente per far ritorno in America, ma aggiornò il viaggio per visitare Umberto. Proseguirà poi per Roma e Napoli.

Ricordò alle persone che lo salutavano alla stazione come egli abbia corso pericolo di vita, nel 1894, sul Vesuvio e sia stato salvato da D'Atri, direttore della *Revue du Brésil*.

L'imminente partenza della squadra di Watson.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 18:

Furono dati gli ordini per completare tutti i preparativi sicchè la squadra di Watson possa salpare per le coste della Spagna alla fine della corrente settimana.

I moti antisemiti in Gallizia.

Leopoli, 18 (*Stefani*). — La *Gazeta Lwowska* annunzia che ieri vi furono disordini antisemiti a Bursztyn, commessi da operai che con trecento abitanti dei dintorni, ruppero i vetri di parecchie case d'israeliti, ferendone quattro. I disordini furono causati dagli israeliti, che avevano maltrattato due operai. L'ordine fu ristabilito.

Lo sciopero di Cardiff continua.

Cardiff, 18 (*Stefani*). — Nell'ultima conferenza fra il Comitato dei minatori e il Comitato dei proprietari non si addivenne a nessun accordo sopra nessun punto.

Disgrazia in una miniera.

21 morti.

Gleiwitz, 18 (*Stefani*). — Stamane nella miniera di Paulus, presso Morgenroth, si ruppe la corda dell'ascensore. Ventiquattro minatori precipitarono nel fondo della miniera rimanendo morti.

Nuove dimostrazioni al Consiglio municipale di Trieste.

L'agitazione dei « cristiano-sociali ».

Ci scrive X da Trieste, in data 17:

Nella seduta che il Consiglio municipale tenne ieri sera per discutere il preventivo, avvenne, da parte della galleria affollata, una dimostrazione di simpatia all'indirizzo del podestà, dottor Dompieri, e del vice-presidente, sig. Benussi, che combatterono la proposta del consigliere territoriale Dellena, relativa al nome da darsi al Corso. Inoltre, durante la lettura del processo verbale, la galleria fischiò, facendosi richiamare all'ordine, ogni qual volta il segretario pronunciava il nome del Dellena.

La stampa officiosa di Vienna è irritata contro il Consiglio municipale di Trieste, perchè non s'è mai piegato ai capricci del Dellena e la *Reichswehr*, mossa per il suo odio contro gli italiani di Trieste, arriva a dire che le condizioni di Trieste sono intollerabili.

E' il caso del « fuscello » e della « trave ».

⁂

Nella provincia di Gorizia i cristiano-sociali, dei quali camuffati da socialisti, capitanati dal reverendi Zanetti (un fedifrago, che fu eletto deputato al Consiglio dell'Impero coi voti dei liberali della provincia e che s'inscrisse nel Club italiano, mentre ora fa l'occhio di triglia agli sloveni) e Don Faidutti, un falso friulano, che si è votato alla causa dei cristiano-sociali, pur sapendo di far il gioco degli agitatori sloveni. Questi due reverendi organizzarono Comizi a Gradisca, Sagrado, San Lorenzo di Mossa e Capodistria, e, meno in quest'ultima città, ove il Comizio passò fra la generale indifferenza, negli altri luoghi i due reverendi provocarono gravi disordini e proteste, essendo i friulani assolutamente contrari a questa propaganda clericale ed antinazionale. Si conta poi che gli elettori di Don Zanetti vogliono inviarlo a dimettersi da deputato, avendo egli mancato al programma del partito nazionale. Anche il Club italiano prenderà un'analoga disposizione tendente ad eliminare dal suo seno un elemento che non può assolutamente più esservi accolto.

Il nuovo processo Zola alla Corte d'Assise di Versailles

La condanna — Gravi tumulti e disordini.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Le straordinarie precauzioni della Polizia — L'aspetto dell'aula — Come si svolgerà il processo — Labori fischiato dalla folla.

Gli ultimi incidenti hanno contribuito a render sempre più viva l'aspettazione per l'odierno processo.

Sia l'Accusa che la Difesa si sono preparate con parecchi conciliaboli preliminari alla lotta che impegneranno oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Versailles.

Un conciliabolo ha avuto luogo presso il *bâtonnier* Edmondo Ployer, al quale assistevano gli avvocati Emanuele di Las Cases, Giorgio Doligand, Aubépin ed i quattro membri del Consiglio di guerra che ha giudicato il maggiore Esterhazy, e che si costituisce Parte civile al processo Zola.

Si decise che gli avvocati Las Cases e Doligand continueranno ad essere delegati agli incidenti di procedura. Quanto al fondo del processo sarà trattato da Edmond Ployer.

Un altro conciliabolo ebbe luogo presso l'avvocato Labori per decidere della difesa. Si dice che in esso Labori abbia dato lettura a Emilio Zola, Alberto Clemenceau e Giorgio Clemenceau delle conclusioni tendenti alla nullità del processo, che si contano ed affermano si vogliano presentare dalla Difesa al principio della discussione.

In vista di possibili dimostrazioni o disordini si sono prese straordinarie precauzioni.

Il servizio d'ordine a Versailles è fatto oggi dalla Polizia parigina.

Brigate di agenti sono state trasportate a Versailles, e il signor Blanc, prefetto di polizia di Parigi, ha assunto la direzione generale del servizio d'ordine.

Malgrado la generale aspettazione, osservo però che i treni che conducono a Versailles sono poco popolati e che vi è molto minor movimento di quel che si sarebbe potuto credere.

Intorno al palazzo del Tribunale di Versailles il pubblico non è molto numeroso.

In compenso un grande apparato di forze. Oltre alle quattrocento guardie venute da Parigi per coadiuvare la polizia di Versailles è pure schierato un reggimento di cavalleria.

Nella sala dei dibattimenti, quantunque il numero degli intervenuti non sia eccessivo, tuttavia, a causa della esiguità dell'ambiente si giunge con grande stento al proprio posto e si soffoca addirittura dal caldo.

Sono presenti quasi tutti i testimoni citati da ambo le parti.

Gli ufficiali vestono l'uniforme.

Verso le 11 giunge il colonnello Picquart, il quale è stato condotto in vettura dalla prigione della Santé.

Finora il maggiore Esterhazy non è venuto, si dice per motivi di salute.

Alle undici e dieci arriva Emilio Zola in un *brougham* tirato da due piccoli cavalli neri ed in compagnia del noto compositore musicale Alfredo Bruneau.

L'illustre romanziere appare molto invecchiato ed abbattuto e non ha più quell'aspetto sereno che si notava in lui all'epoca del primo processo.

La coscienza della inutilità dei suoi sforzi per il trionfo della giustizia e della verità lo scoraggia e lo addolora.

Di questa inutilità Emilio Zola ebbe l'altro giorno un'ultima prova negli applausi frenetici e quasi unanimi che alla rivista di Longchamps accolsero quel generale De Pellieux che condusse nel modo che si sa l'inchiesta che servì di base al Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy.

Un'altra causa di immenso dolore per Emilio Zola sono stati gli attacchi atroci che vennero mossi contro la memoria di suo padre.

Zola si è però proposto di far risultare quanto siano false le accuse mosse verso il proprio genitore e già va raccogliendo documenti i quali provano quanto suo padre fosse stimato e rispettato nell'esercito finchè vi rimase.

La signora Zola non era con il marito.

Essa giunse prima col treno delle 10 in compagnia della moglie dell'avv. Labori. Vestiva un abito nero con guarnizioni verdi.

Molte altre signore in chiare telette estive sono venute ad assistere al processo.

L'opinione di una persona in generale bene informata è che tutto finirà come il processo che già ebbe luogo a Parigi.

Zola assisterà o no sino alla fine dei dibattimenti, questi saranno brevissimi.

Il presidente Périvier è assolutamente deciso ad impedire che si entri nel merito dell'affare Dreyfus.

Così venne deciso sopratutto perchè la questione della revisione del processo Dreyfus è divenuta una questione politica e sommamente pericolosa, dal momento che Jaurès ed i socialisti presero posizione in favore della revisione.

L'assoluzione di Zola condurrebbe alla revisione del processo Dreyfus e questa alla rivoluzione.

Zola, dunque, sarà condannato ad un anno di carcere e l'ex-colonnello Picquart ne avrà per cinque anni, avendo egli stesso ammesso che mostrò all'avvocato Leblois le lettere che il generale Gonse gli scrisse in segreto e per ragioni di servizio.

Sono presenti nell'aula: il *leader* socialista Jaurès, Giuseppe Reinach, il senatore Scheurer-Kestner e tutte le personalità che figurarono già nel primo processo.

Mentre si aspetta che venga aperta l'udienza, vengo nuovamente assicurato che l'avvocato Labori presenterà conclusioni tendenti a far dichiarare nulla la citazione presentata dal Consiglio di guerra contro Emilio Zola, perchè siffatta citazione è basata sopra una sola frase dell'incriminata lettera di Zola, e perchè il maggiore Esterhazy è attualmente sotto processo.

Si assicura inoltre che Zola presenterebbe una lettera scritta dal maggiore Esterhazy all'addetto militare tedesco Schwartzkoppen, nella quale sono enumerati diversi piani di fortificazioni francesi.

Si aggiunge che il presidente Périvier impedirebbe che se dia lettura di siffatta lettera.

Versailles, 18, ore 10,25.

Allorchè giunge il difensore di Zola, avvocato Labori, esso è riconosciuto dalle duecento persone circa che stazionano fuori del palazzo, trattenute dai cordoni di guardie, e viene accolto da sonori fischi.

Il principio dell'udienza.

Le conclusioni della Difesa respinte.

Alle ore 12,10 entra la Corte.

Gli accusati ed i testimoni sono introdotti senza incidenti.

Il colonnello Picquart, vestito in borghese, appare sorridente. Al suo seguito stanno due agenti di P. S.

I membri del Consiglio di guerra che giudicò ed assolse il maggiore Esterhazy e che ha sporto la querela che ha dato luogo all'odierno processo siedono al banco della Parte civile.

Fra i testimoni si nota l'ex-presidente della Repubblica Casimir-Perier.

Nella sala, qua e là, si vedono il generale Billot che fu ministro della guerra nel gabinetto Méline, il generale Mercier, il deputato patriota Déroulède, Ottavio Mirbeau, la scrittrice Gyp, Habert, Dupuy, Darlan, l'editore Charpentier, Guérin, ecc.

Dopo le solite formalità preliminari, l'avvocato Labori depone conclusioni tendenti a provare che il Consiglio di guerra sia collettivamente, sia individualmente non ha qualità per sporgere querela.

Queste conclusioni sono da *Labori* riassunte nella frase seguente:

« Il Consiglio di guerra non avendo personalità civile non ha diritto di stare in giudizio. »

L'avv. *Las Cases*, a nome della Parte Civile, risponde che il Consiglio di guerra, anche non avendo personalità giuridica ha però diritto di portarsi Parte civile.

Il *Procuratore generale*, alla sua volta, si alza a combattere le conclusioni della Difesa e dice:

« Il signor Zola accumulando incidenti sopra incidenti mostra di ignorare che in Francia si ama chi paga di persona.

« D'altra parte la legge sulla stampa accorda ai Corpi costituiti il diritto di sporgere querela. »

Labori ribatte: « Il mio cliente è disposto ad andare sino in fondo! »

Si sospende l'udienza e la Corte si ritira, onde decidere circa le conclusioni presentate dalla Difesa.

Verso le 12,20 la Corte rientra e respinge le conclusioni di Labori.

Nuovi incidenti — Un tumulto indescrivibile — Zola e la Difesa si ritirano dal processo.

Labori chiede che venga stabilita la connessione della causa attuale con gli affari Dreyfus ed Esterhazy.

Il *procuratore generale* si oppone a che si conceda di discutere intorno a siffatte questioni, estranee alla causa che si deve giudicare.

Labori allora presenta nuove conclusioni, colle quali chiede che siffatta connessione venga dichiarata.

Naturalmente Labori non ha pronunciato il nome del maggiore Esterhazy.

Egli ha detto semplicemente di volere che si stabilisca la connessione dell'affare Zola con fatti precedenti in generale. Egli non volle richiederla specificatamente per l'affare Dreyfus onde evitare che si neghi siffatta connessione; allegandosi che si tratta di cosa giudicata, circa la quale non si può intavolare discussione. Ha luogo una nuova sospensione di udienza.

La Corte, rientrando dopo breve tempo, respinge le conclusioni per la connessione della causa con fatti precedenti.

Labori presenta allora nuove conclusioni tendenti a far sospendere la discussione della causa per permettere che si ricorra prima alla Corte di Cassazione perchè essa giudichi delle eccezioni da esso presentate.

Allorchè la Corte si ritira per deliberare, si ritirano pure i difensori.

Ciò vedendo, il pubblico dalle tribune grida: « Abbasso i dreyfusardi! »

Ne nasce un tumulto indescrivibile. Dreyfusiani ed antidreyfusiani si scambiano ingiurie e minaccie.

Il baccano è al colmo.

L'ex-deputato Hubbard protesta contro le grida ingiuriose per i dreyfusiani.

Il deputato e poeta Déroulède gli grida: « Vigliacchi! Vi aspettiamo fuori! »

I dreyfusiani protestano violentemente. Sembra che dalle due parti si sia pronti a venire alle mani.

Fortunatamente il presidente Périvier, avvertito di quel che succede nell'aula, riesce a ristabilire, con grande stento, la calma, e quindi si ritira nuovamente per deliberare colla Corte.

Ma non è stato senza grandi sforzi che l'uditorio si è calmato.

Solo mercè la minaccia del procuratore generale di tradurre in giudizio chiunque gridi nel pretorio, si è ottenuto il ristabilimento dell'ordine.

La Corte, rientrando, respinge le ultime conclusioni per il ricorso alla Corte di Cassazione.

In seguito a tale decisione, Zola, l'avvocato Labori ed i loro amici si ritirano dall'aula.

Si continua l'udienza.

Ma essendo assenti la Difesa e gli imputati, non si può procedere alla costituzione dei Giurì.

Gli accusati verranno giudicati in contumacia.

Gravi disordini intorno al palazzo — Zola scortato dai carabinieri — Le manifestazioni ostili della folla.

All'uscita di Zola e della Difesa dal palazzo del Tribunale avvengono nella folla, che è andata ingrossando, gravi disordini.

Si grida: *Abbasso gli ebrei! Viva l'esercito! Viva Déroulède!*

Continuando la folla ad avanzarsi minacciosa e tumultuante, i carabinieri sono costretti a fare una carica.

Si eseguiscono numerosi arresti.

La carrozza di Emilio Zola passa rapidamente in mezzo alla folla, scortata da carabinieri a cavallo, che l'accompagnano al galoppo.

Al suo passaggio si innalzano fischi stridenti. Il popolo mostra i pugni alla vettura del romanziere e grida: « Morte a Zola! »

Il proseguimento del processo.

Le requisitorie.

Nell'interno del Tribunale frattanto l'avvocato della Parte Civile pronuncia la sua orazione.

Ma oramai i discorsi degli avvocati non possono più interessare l'uditorio. L'interesse è al di fuori.

Come si usa allorchè si ritirano gli accusati e la Difesa, la Corte pronuncierà la sentenza in contumacia e senza giurati.

La causa quindi volge tosto al suo termine.

Dopo la requisitoria dell'avvocato generale, la Corte si ritira per emanare la sentenza.

La sentenza.

Zola è condannato.

Quando la Corte rientra, il presidente ad alta voce legge la sentenza:

Emilio Zola ed il gerente dell'*Aurore* sono condannati ciascuno ad un anno di prigione, 3000 franchi d'ammenda, alle spese e danni verso la Parte Civile.

L'udienza è tolta senza incidenti.

Continuano le colluttazioni.

Frattanto nella piazza del Tribunale continuano le colluttazioni fra dreyfusiani ed antidreyfusiani.

Dalle due parti si è venuti alle mani ed allo scambio di bastonate.

Si annuncia che avrà luogo un duello tra l'ex-deputato Hubbard e Déroulède in seguito all'incidente che vi ho sopra riferito.

Mentre telegrafo, il parapiglia è al colmo e la forza pubblica sembra impotente a separare i contendenti.

Nuovi particolari.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,30:

Poichè la Corte ebbe respinto il primo incidente sollevato dalla Difesa, l'avv. *Labori* presenta nuove conclusioni tendenti a rilevare la connessione tra l'affare Dreyfus e l'affare Esterhazy, ed aggiunge che Zola intende di ascoltare la discussione, ma vuole poterla fare completa, onde far risplendere la luce, che ostinatamente si cerca d'evitare.

Conclude dichiarando di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza della Corte rigettante le sue conclusioni, e domanda che il ricorso faccia sospendere il processo.

Il *procuratore generale* combatte gli argomenti della Difesa, dicendo che questa cerca soltanto di impedire che si cominci la discussione. Opponesi poi, perchè il ricorso in Cassazione possa far sospendere il processo.

L'avvocato della Parte Civile, *Ployer*, presidente dell'Ordine degli avvocati di Parigi, rimprovera a Zola di voler sfuggire al dibattimento.

L'avv. *Clemenceau* replica: « Non sfuggiremmo, se ci lasciaste fare la nostra prova. (*Vivo tumulto. Grida di abbasso Zola! Abbasso gli ebrei! Fuori gli ebrei dalla Francia!*)

Il *presidente* e il *procuratore generale* protestano contro tali dimostrazioni.

La Corte si ritira. (*Viva animazione nell'aula*)

La Corte rientra poco dopo leggendo una ordinanza respingente le conclusioni della Difesa ed ordinante l'estrazione a sorte dei giurati. L'ordinanza dichiara pure che il ricorso in Cassazione non può far sospendere l'attuale processo.

Labori dichiara allora che la Difesa si ritira, e Zola e il gerente dell'*Aurore* Perreux si renderanno contumaci. (*Rumori, agitazione*)

Zola e Perreux, seguiti dai loro avvocati, si ritirano dall'aula.

Il *presidente* ordina che il processo continui senza il Giurì.

Ployer parla a nome dei membri del Consiglio di guerra costituiti Parte civile. Egli pure accusa Zola di sottrarsi al processo, e domanda alla Corte di condannarlo una seconda volta, e di condannarlo con Perreux anche alle spese del processo e al pagamento di tutti i danni ed interessi.

Il *procuratore generale* in una breve requisitoria e chiede l'applicazione della legge contro coloro che ingiuriarono ed insultarono l'esercito.

La Corte ritirasi per deliberare; quindi rientra e legge la sentenza.

Duelli in seguito al processo.

In seguito all'incidente durante l'udienza alla Corte d'Assise, Déroulède ed Hubbard si scambiarono i padrini.

In seguito alle dimostrazioni nella piazza, vi furono altri scambi di padrini.

Zola andrà all'estero?

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,20:

Corre voce che lo Zola partirà per l'estero, ma si ritiene che si voglia con questa diceria provocarne l'arresto preventivo.

Un vecchio che muore per salvare una bimba.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 11,30:

Ieri, nel pomeriggio, a Prà, l'oste Catallo Domenico, d'anni 77, vista una bambina sul binario della ferrovia, che stava trastullandosi, mentre già era segnalato il treno in arrivo da Genova e diretto a Savona, slanciavasi per toglierla dall'imminente pericolo, ma disgraziatamente, mentre la bambina si allontanava, sopraggiunto e investito dal treno, restava miseramente sfracellato sulle rotaie.

Due risse micidiali a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 21:

Alle ore 17, in via D'Azeglio ebbe luogo una rissa fra facchini. Fu una vera battaglia a coltellate, in cui rimase morto un certo Tesino Menotti.

La guardie accorse trovarono solo il morto. Sembra tuttavia che siasi identificato l'assassino.

Alle ore 19, in via Pratello, il giornaliero Celestino Villani uccideva con dieci coltellate il calzolaio Ettore Galavotti, in seguito a diverbio per questione d'interesse. L'uccisore fu arrestato da due guardie daziarie, e venne seguito fino alla Questura da una folla enorme che gridava: *Morte all'assassino!*

La rovina di un edificio nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,55:

A Crevalcore, nella proprietà Malvasia, rovinò un fabbricato a uso magazzino di grano, travolgendo diversi operai. Sei sono feriti; due moribondi.

La vita che si vive

Il prezzo della vita.

Un giornale di Cagliari narra la storia d'uno straordinario tentativo di suicidio.

Un individuo che voleva partire per il continente giunse al punto d'imbarco nel momento preciso in cui il piroscafo lasciava la costa.

Egli fu così contrariato da quel contrattempo, che si gettò in mare con tutto il suo bagaglio, e vi sarebbe rimasto senza il pronto aiuto di alcuni marinai.

Il caso è una riprova dello stato deplorevole in cui son ridotti i nostri poveri nervi in questa fine di secolo turbolento.

Altro che bancarotta della scienza! è la bancarotta dell'umanità addirittura!

Con tutte le raffinatezze della civiltà, la pianta uomo cresce tanto mingherlina e debole che non sa più resistere, non dico ai colpi di vento, ma quasi nemmeno più alle leggiere brezze notturne.

Non ostante tutte le cure filosofiche ricostituenti, i nostri nervi sono diventati ultra-sensibili.

Il più piccolo disappunto ci fa saltare come la storica rana, che rivelò a Volta i principii dell'elettricità.

Si direbbe che l'umanità ha ormai esaurito tutta la provvista di pazienza che Giobbe, buon anima, ha lasciato in retaggio ai posteri.

Di pazienti ormai non ci sono più che gli asini, quando non tirano calci, ben inteso.

Oggi è uno che trova troppo pesante la vita che si vive perchè perde il treno: domani un altro finirà tragicamente perchè un passante gli ha calpestato un callo sul quale era proibito il passeggio.

Dopo domani non ci sarebbe da stupirsi che i cronisti pubblicassero la seguente notizia:

« L'egregio Tal dei Tali, in un momento di sconforto, perchè il sigaro non tirava, accese un fiammifero e..... si bruciò le cervella. »

Il disgraziato rimase incenerito, al contrario del suo sigaro, che è rimasto « incombustibile. »

***

Regolarmente, ad ogni spuntare di luna nuova, c'è chi si incarica di mandare in giro la notizia che il Papa non sta troppo bene e che da un momento all'altro bisognerà pensare a farne uno nuovo.

Naturalmente con la stessa regolarità la notizia viene smentita, il che non impedisce però che essa risorga dopo un mesetto fresca come prima.

Anche questa volta il dottor Lapponi ha rinchiuso la bocca agli augelli di cattivo augurio, dichiarando che il Pontefice sta bene come un..... Papa.

Certo, con due otto sulle spalle, Leone XIII non può più far correre il cerchio come quando aveva un otto solo; ma egli conserva tuttavia tutto il vigore necessario per guidare il gran carro del cristianesimo sulla via del paradiso.

E' interessante conoscere come il gran vegliardo spende le sue giornate, secondo un cronista che ha avuto un'intervista con un prelato domestico:

« Il Papa — dice — si alza al mattino come faceva, del resto, anche quando era semplice cardinale.

« Alzato, attende anzitutto ai suoi doveri sacerdotali, poscia, col segretario di Stato, dà una guardatina allo stato del mappamondo.

« Alle 12 consuma una frugale colazione e subito dopo fa un *Breve*..... sonnellino.

« Nel pomeriggio scende in giardino, ove si ferma qualche ora; poscia si ritira nei suoi appartamenti, e prima di coricarsi dà ancora una guardatina alla barca di San Pietro per vedere se nella giornata non ha ricevuto qualche falla.

« Insomma pare che il Pontefice voglia dar ragione a quel suo buon profeta che gli ha predetto che egli vivrà in buona salute oltre il secolo. »

Un *Secolo*, quello di Milano intanto, è già scomparso prima di lui.

In quanto a quello del calendario si vedrà.

L'esperienza pertanto ci dimostra che alle notizie pessimiste che riguardano la salute di Leone XIII bisogna fare molta tara, anzi dirò meglio, con molto..... tiara.

***

La penultima.

Un viaggiatore monta in un compartimento e inciampa fino quasi a rompersi l'osso del collo: gli esce fuori un moccolo.

— Chi bestemmia va all'inferno — dice uno del compartimento.

— Ho il biglietto d'andata e ritorno — risponde l'altro.

***

L'ultima.

Frammento d'una conversazione:

— ..... Non è possibile che egli abbia detto ciò!

— Io vi assicuro che si espresse precisamente in questo modo.

— Ed io ripeto che è impossibile.

— (*Riscaldandosi*) Eravate voi presente quando egli lo avrebbe detto?

— Io no, ma.....

— Ebbene, io ero presente quando non l'ha detto!.....

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Sud-ore.

Per oggi: Monoverbo:

CITANOVA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La luce elettrica in Vaticano.

ROMA, 17. — Leone XIII ha già dotato il Vaticano di una completa installazione di caloriferi perfezionati; adesso ha deciso di illuminare la residenza pontificale a luce elettrica.

Da qualche giorno infatti la meta della passeggiata che ogni mattina Sua Santità compie dalle 7 alle 9 nei giardini, è una visita ai lavori testè cominciati per fornire la forza motrice necessaria alla nuova illuminazione.

A una sessantina di metri dalla palazzina annessa alla torre Leonina, palazzina di cui il Papa ha fatto la sua residenza estiva, si trova una bella e grande cascata detta dell'Aquilone e alimentata dall'acquedotto proveniente dal lago di Bracciano. Dal bacino di questa cascata partono due canalizzazioni: l'una esce dal Vaticano e va alla fontana monumentale di San Pietro in Montorio; l'altra serve ai bisogni dei giardini ed ha il suo sfogo a lato della Zecca pontificia, le macchine della quale erano poste in moto da questa corrente.

Presso la Zecca si trova l'antico edificio per la sussistenza del Corpo francese di occupazione, il Panificio e la turbina che ne metteva in moto le mole, era pure fatta agire dalla forza di quest'acqua. E' in questi locali disabitati che saranno poste le macchine elettriche e la nuova illuminazione sarà inaugurata il giorno 1° gennaio.

Una vecchia ottantenne strangolata.

CATANIA, 17. — Ieri la vecchia ottantenne Maria Motta, in fama di denarosa, fu trovata assassinata nella sua abitazione.

La poveretta, legata a una sedia, giaceva cadavere, orrendamente contorta dagli spasimi di morte violenta.

Evidentemente vi fu lotta tra gli assassini e la vittima.

La vecchia strozzata aveva gli occhi fuori dell'orbita che conservavano il terrore supremo.

Il movente dell'orrendo assassinio fu il furto, consumato di pieno giorno.

Una bomba che scoppia in mezzo alla folla.

CHIETI, 17. — Nel vicino paese di Bucchianico, mentre si eseguivano i fuochi pirotecnici per la festa di San Camillo, scoppiò una bomba per terra in modo che rimase morta una bambina e vi furono parecchi feriti gravi.

Duecento persone contro un parroco.

COMO, 17. — Il paese di Tremezzo è stato diversi giorni in agitazione per una feroce contestazione sorta fra il parroco e il giovane coadiutore don Lazzarini, un ecclesiastico alla mano, con idee buone di concordia e di religione.

Il parroco si era incaponito che il giovane prete non dovesse celebrare la sua Messa nella chiesa parrocchiale, ma nella chiesetta di San Bartolomeo, di fronte alla scala.

Contro questa esclusività, più che il coadiutore, alzarono la voce tutti i valligiani di Tremezzo.

La cosa fu deferita alla Curia per una decisione.

Intanto fra i due preti erano corse delle lettere; una, insultante ed ironica, scritta dal parroco, fece mettere sossopra il paese.

Più di duecento popolani si riunirono, dirigendosi verso la casa del parroco « per far loro la giustizia. »

Per fortuna vegliava il sindaco, cav. Peduzzi, che accorso sul luogo, fece loro intendere come un'azione violenta metta sempre chi la commette, anche se ha ragione, dalla parte del torto.

E il sindaco tanto gridò e tanto si sbracciò che i buoni parrocchiani, calmatisi, fecero ritorno alle loro case.

Un ordine della Curia diede torto al parroco e stabilì che anche don Lazzarini potesse celebrare la Messa nella chiesa parrocchiale.

Guardia campestre uccisa dai malfattori.

PALERMO, 17. — Questa notte, mentre le guardie campestri Sparacio Vito ed Evola Pietro perlustravano nella contrada Ciacato, territorio di Carini, la guardia Evola venne fatta segno a vari colpi di arma da fuoco da ignoti malfattori appiattati, rimanendo cadavere.

Due morti per gelosia di mestiere.

TRANI, 17. — Nei pressi del cimitero di Terlizzi ieri Devanna Cosimo e Calò Michele, suoni carattieri del luogo, per gelosia di mestiere, si accoltellarono reciprocamente, riportando tali gravi lesioni da morirne tutti e due poco dopo.

DALLE PROVINCIE

FENESTRELLE.

18 luglio. — **Suicidio di un maestro.** — Stamane, il maestro elementare di Roure, signor Filiberto Giusto, si è ucciso, avvelenandosi con una pozione di solfato di rame. Morì dopo poche ore, fra atroci spasimi.

Era un uomo assai conosciuto e stimato in questa valle. Fu per parecchi anni sindaco di Meano... [illegible]

Si deplora vivamente questo suicidio, di cui si ignorano le cause.

CANELLI.

18 luglio. (g. di p.). — **Costituzione di Società per la luce elettrica.** — Presieduti dal cav. [illegible] Ambrosi, convennero ieri, in una sala del palazzo comunale, gli azionisti per l'impianto in Canelli della luce ed energia elettrica. Venne firmato l'atto costitutivo della Società, redatto dal notaio Sardi, il quale [illegible] Canelli non più tardi di qualche mese.

CHIERI.

18 luglio. — **Licenziati dal regio Ginnasio.** — Ariano Maurizio, da Chieri; [illegible]

— **Licenziati dalla regia Scuola tecnica Benvenuto Robbio.** — [illegible]

— **Una lapide ad un benemerito concittadino.** — Per deliberazione del Consiglio comunale, verrà collocata una lapide alla casa dove nacque l'illustre concittadino pittore prof. cav. Albertoni [illegible], già direttore della regia Calcografia, in Roma.

VALENZA.

18 luglio. — **Annegato.** — Un'altra vittima del Po: il triste caso accadde ieri, alle 12 circa.

Il giovinetto Felice Gallazzo, d'anni 11, recatosi al fiume a prendere un bagno, al primo contatto dell'onda [illegible] e se ne estrasse cadavere dagli animosi adulti che vi accorsero: Angelo Frale e Leopoldo Comoretti. Impressione.

VERCELLI.

18 luglio. — **Gli esami alla R. Scuola normale Rosa Stampa.** — Sostennero felicemente l'esame di licenza normale e conseguirono il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare le seguenti alunne della scuola:

Tosi Angiolina, Ferrario Ida, Manzoni Giuseppina, Schiester Anna, Morello Maria, Tessitore Luisella, Bragnoni Angiolina, Pasolo Giulia, Allera Michelina, Levi Gemma, Giacometti Albertina, Giorico Carolina, Moscino Giulia, Nasi Gabriella, Radioli Savina, Bosso Margherita, Rondelli Giuseppina, Vercellotti Libera.

E le privatiste: Borasio Carlotta e Pirpo Carolina.

Conseguirono licenza dalla Scuola complementare: Mandosio Rina, Franchi Gabriella, Busseti Giuseppina, Simonotti Ida, Corsico Beatrice, Bianca Maria, Sandri Rosa, Lasagna Maria, Pirola Ines, Sbrischia Maria, Chiglaris Clementina, Poi Ines, Tola Giuseppina, Cistina Angela, Degroni Giuseppina, Barberis Zeffirina, Coria Claudina, Sella Giuseppina, Sola Pierina, Arnaldi Felicina, Pugliese Sofia, Segre Silvia, Bragagli Maria, Rosca Antonietta, Coletti Clotilde, Laurella Maria, Aghina Maria, Rossini Alda, [illegible] Maria, Orecchia Teresa, Tortolone Angela.

E delle privatiste: Cormani Angela, Mosso Maria, Berretti Albertina, Canelli Maddalena, Bovio Teresina, Giovaninetti Eugenia, Dello Pacifica, Curioni Eugenia.

— **Per vendetta.** — La scorsa notte ai Cappuccini, ignoti malfattori tagliarono per spirito di vendetta tutto il granoturco che cresceva rigoglioso e promettente in un terreno coltivato, del signor Greppi Agostino, nonchè una decina di piante di salice, lasciando il tutto sul luogo.

REATI E PENE

Il clamoroso processo di Cigliano.

Fuochi di fila a parole e cannonate a plichi.

Casale Monferrato, 18 luglio.

(x. r.) — Anche l'odierna seduta, come le precedenti, fu tenuta in mezzo ad un ben nutrito fuoco di fila, di invettive e di apostrofi scambiatesi con quell'accanimento, che spinge poi i contendenti a ricorrere, all'ultim'ora, alle cannonate a plichi segreti.

Sabato scorso era l'Audisio, cantore, che, nel calore della mischia oratoria, lanciava avanti la Corte un plico segreto a difendere la propria posizione; oggi è venuto il turno dell'antico presidente del Consorzio irriguo di Cigliano, cav. ingegnere Filippo Blanc.

Egli è il denunciante che diede origine al primo processo contro l'avv. Noè, vice-presidente, stato assolto, ed il signor Capellino, segretario, stato condannato.

La sua deposizione occupò due terzi della seduta e sollevò interruzioni, minaccie, proteste, talora spinte alle escandescenze, tanto gli animi sono eccitati, tanto è tesa la situazione, tanto è torbido questo processo.

Tanto vero che un avvocato forestiero, capitato oggi nell'aula durante uno dei soliti battibecchi fra l'avv. Noè ed il sig. Audisio, testimoni, seduti l'uno di fronte all'altro nell'emiciclo, ove restano in permanenza, avendo in mezzo il Capellino, ebbe a chiedere:

« Di che cosa sono imputati quei tre signori, che si difendono ciascuno con tanta foga e con tanta ira si palleggiano le accuse? »

Ed anche l'ingegnere Blanc tra i fuochi di fila scambiatisi fra gli avversari, ricorse alla bomba sparando il suo bravo plico.

E il processo dei plichi, si mormora e replica dal banco dei difensori. L'avvocato della Parte civile, onorevole Cibrario:

— Te, proprio a me che fui relatore sul plico Giolitti, tocca una causa a base di plichi.

Ed il plico Blanc mette in subbuglio tutto e tutti: la Difesa lo vuole acquisito agli atti; la Parte civile si oppone; il Pubblico Ministero protesta contro queste sorprese e l'avvocato Noè scatta più di tutti, a segno che l'avv. Persi si trova costretto a chiedere che egli venga allontanato dall'aula.

Replica l'avv. Noè, che egli non può trattenersi dal ribattere asserzioni false e deposizioni calunniose, ma che si sforzerà a tacere, purchè il suo silenzio non sia interpretato come acquiescenza a quanto si viene deponendo.

A sua volta protesta la Difesa contro questa dichiarazione dell'avv. Noè, il quale dichiara che non sa se potrà più rispondere di se stesso!

Lo avverte il presidente che, se del caso, si chiameranno nuovamente i carabinieri; ma l'avv. Noè, avendo testè dichiarato che voleva solo riferirsi ai suoi scatti, il presidente mette termine con un: « ma scatti pure! » al dibattito..... che tosto ricomincia fra lo stesso avv. Noè e l'avv. Persi.

Il plico Blanc provoca un incidente sull'istanza della Difesa, che chiede venga acquisito agli atti, il che contendono Parte civile e Pubblico Ministero, istanza che la Corte respinge.

Quando ce n'è, ce n'è per tutti: sul modo di compilare il verbale d'udienza è perfino tirato in ballo il più inosservato ed innocuo personaggio di questo clamoroso dramma giudiziario: il cancelliere, che pare a sua volta e, fortunatamente per pochi istanti, sia lui l'imputato.

E tanto per cambiare, la seduta ha termine colla proposizione di un nuovo incidente e coll'invito fatto dal presidente all'avvocato difensore d'ufficio, avvocato T. Carlevero Gregoardo, di assistere domattina al dibattimento, poichè impegnati altrove tutti e tre i difensori del Capellino!

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 18 luglio.

Il Sindaco ing. CASANA apre la seduta alla solita ora, alla presenza dei consiglieri:

Abrate, Agliemo, Albertini, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Brayda, Bruno, Calandra, Cantù, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Compans di Brichanteau, Daneo, Della-Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Fioris, Fontana, Gallenga di Sant'Ambrogio, Gallinati, Grosso di Grana, Lamorte di Rora, Mattirolo, Mosca, Negri, Palberti, Palestrino, Piana, Poma, Rabbi, Roycend, Ricci des Ferres, Ricaldi, Rignon, Rinaudo, Sclopis, Sella, Toccoli, Vaccarino, Vandoni, Vicari, Vigaulo-Latari, Villa.

Scusano la loro assenza Gilardini, Rossi Angelo, Di Revel.

DI SAMBUY osserva che molto spesso i treni *omnibus* arrivano alla stazione di Porta Nuova con una dozzina di carri carichi di bestiame che precedono le vetture pei viaggiatori, i quali sono così costretti a scendere in luogo in cui è molto forte lo sbalzo e grande la distanza dall'uscita.

Termina tributando encomio all'ammirevole servizio fatto dalle guardie civiche in occasione della Esposizione e che raccolse l'universale encomio dei forestieri. (*Vive approvazioni*)

Il SINDACO dichiara che del plauso esternato dal Consiglio si farà eco presso il Corpo delle guardie.

Le tasse di licenza sugli esercizi pubblici.

Si approva la deliberazione della Giunta relativamente al regolamento locale per le tasse di licenza sugli esercizi pubblici.

Si approvano pure:

La costruzione di un canale sotterraneo per lo scarico delle acque pluviali in un tratto della strada di Lanzo;

riduzione del dazio forese sul pane;

provvedimenti per la trasformazione in Scuola normale e complementare regia della Scuola normale e complementare femminile Domenico Berti.

Il monumento a Vittorio Emanuele a Roma.

A proposito del pagamento dell'ultima rata (25,000 lire) del concorso municipale di Torino pel monumento a Re Vittorio Emanuele in Roma, COMPANS osserva che quest'ultima rata doveva essere pagata « a opera compiuta ». Ora il monumento non è ancora alla sua terza parte, e, siccome costerà forse cinquanta o sessanta milioni, rimarrà forse una mistificazione come quella cui assistiamo ora in Torino.

Il SINDACO osserva che non fu mai stabilito quando dovesse essere pagata l'ultima rata.

DANEO trova che, appunto per ciò, non bisogna che il Municipio paghi 25,000 lire prima di sapere se tale pagamento potrà realmente contribuire a vedere ultimato il monumento.

La sospensiva proposta dai consiglieri Compans e Daneo è approvata.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Torino.

Il SINDACO raccomanda che non si scosti la discussione dal punto dell'approvazione o disapprovazione del rinvio deliberato dalla Giunta circa l'inaugurazione del monumento e dai provvedimenti proposti ora dalla Giunta.

COMPANS è disposto ad approvare per l'avvenire le proposte della Giunta, ma vuole pure si accertino le responsabilità incontrate pel passato rispetto a tale faccenda.

VILLA non trova opportuno ed edificante il palleggiarsi la responsabilità dell'accaduto. La responsabilità c'è, ma è collettiva del Consiglio e della popolazione, che ebbe troppa fidanza. Egli crede che al male si debba riparare, ma non ripartendo le spese in tre esercizi come vorrebbe la Giunta: subito, per uscire da una situazione intollerabile.

Il SINDACO spiega perchè la proposta della Giunta verte su tre anni: ma è desiderio della Giunta che l'opera si faccia prontamente e agirà in conseguenza.

PALBERTI vorrebbe che la Giunta avesse pure facoltà di far apportare al monumento quelle modificazioni artistiche che credesse necessarie.

Le proposte della Giunta sono approvate per alzata e seduta all'unanimità dei consiglieri presenti.

Le proposte della Giunta sono le seguenti:

1° Di domandare al Consiglio un atto di fiducia allo scopo di provvedere perchè nei limiti indicati dalle perizie giudiziali, e colla maggior sollecitudine, il monumento sia posto in condizione, per stabilità e perfezione d'opera (esclusa qualsiasi modificazione del concetto artistico), di essere definitivamente inaugurato, valendosi possibilmente dell'opera del regio Arsenale di Torino; con riserva di presentare a suo tempo al Consiglio le proposte dei mezzi necessari nei prossimi esercizi.

2° Di domandare l'autorizzazione al Consiglio per tutti quegli atti giudiziari che possano essere del caso al fine di ottenere dal Costa il ricupero della maggior spesa che sia per conseguirne.

Il piano regolatore di Valdocco.

E' ternato in discussione le varianti al piano regolatore di Valdocco.

Il SINDACO legge una dichiarazione di tre o quattro proprietari che protestano contro le nuove proposte della Giunta.

PIANA ripete che per lui la questione della beneficenza viene subordinata a quella della viabilità; ora sta il fatto che una sola via, relativamente stretta e percorsa dalla tranvia elettrica, dovrà servire a tutto il transito della futura stazione di Valdocco.

VICARJ, assessore dell'edilizia, osserva che il piano regolatore viene modificato perchè venne modificata la località in cui deve sorgere la stazione di Valdocco.

DEMORRA risponde a Piana, sostenendo che, col nuovo progetto, la viabilità non verrà menomamente danneggiata; enumera i vantaggi grandissimi che provverranno alla città dall'ampliamento del Cottolengo, dell'Istituto Salesiano, dell'Opera pia Barolo, ecc.

RABBI e SCLOPIS parlano contro il nuovo piano regolatore.

Le proposte della Giunta sono approvate a grandissima maggioranza.

Sono le ore 17,50. Il Consiglio si aduna in seduta privata.

Il Consiglio prende le ferie estive.

Arti e Scienze

La prima volta.

(Teatro Alfieri — 18 luglio 1898).

Il tema, perdonatemi la parola scolastica, è, nella sua leggerezza, simpatico. Un giovane uomo, a cui è toccata di recente l'eredità d'uno zio, è sulle mosse per lanciarsi nella vita galante ed elegante, ove si consumano, più assai che non si creda, le energie e le delicatezze del sentimento. Compagna a questo primo suo slancio, dovrà essere, si sa, una donna; e per lei egli ha affittato un villino fuori delle mura di Firenze, villino che appartenne già ad un amico e servì già a ricevere le buone amiche di questo.

Il giovane ha fede nell'onestà di questo suo primo amore, crede realmente a quanto ella gli dice: che è la prima volta ch'ella si reca ad un simile convegno d'amore. E ne è lieto e commosso, e quand'ella viene la rispetta e non sa che dirle parole d'amore, e non sa che dolersi di non aver potuto abbastanza infiorare il nido che doveva accoglierla per *la prima volta*. Quando, che è che non è, *drin*, suona il campanello; è l'antico proprietario che ha dimenticato delle chiavi, e che, credendo ancor vuoto il nido, ritorna a prenderle. La bella visitatrice si salva per una porticina segreta, che il nuovo amante non conosceva neppure: ed ecco che da questa scienza topografica il vecchio ed il nuovo proprietario comprendono rapidamente come si tratti di una persona che già venne al villino altre volte, per trovar altri, sempre giurando ch'era la prima volta che ci veniva. E con una breve lezioncina di morale, molto a fior di pelle, che il vecchio amante impartisce al nuovo, il non meno breve atto si chiude, chiamando invincibilmente gli applausi.

Non vi stupisca questa mia ultima frase. Non è per meriti scenici straordinari, nè per meriti d'arte raffinata che questo lavoro di Giannino Antona-Traversi ha diritto al favore del pubblico.

E' invece per qualche cosa di simpatico che ne spira, per un che di vero e di leggiadro che si nasconde sotto la breve favola.

Si sente, o si indovina che sotto quelle foglie inutili o graziose deve nascondersi qualche bel fiore di sentimento e d'osservazione che sboccierà presto, che, per intanto, diffonde la sua fragranza attraverso il fogliame. Parlando un linguaggio più chiaro, la leggerezza della *Prima volta* si sente che è soltanto una leggerezza d'accatto; che l'autore possiede dei doni preziosi di analista, di umorista, di osservatore, e che fa degli esercizi prima di scendere definitivamente sul terreno. E si assiste a questi assalti con una istintiva simpatia: ed ogni colpo ben riuscito si sorride, anche se non si è convinti della sua infallibilità; e, al fine, si applaude, invincibilmente si applaude.

Simpatia, dunque, è qualità di questo breve atto, come in generale di tutte le commedie e commediole ch'io ho udito di Giannino Antona-Traversi. Ma un'altra qualità, e qualità intrinseca questa, è la grazia.

I commediografi italiani hanno indubbiamente molti meriti, ma sono certe volte — mi si perdoni — un po' pesantucci. L'Antona-Traversi non lo è. Egli possiede veramente il bel dono dell'arguzia che non stanca, della situazione che solletica, ma non urta, del pensiero che sfiora e non s'impone. E' una qualità che, ove l'autore v'insista, potrà diventare un difetto, per ora è preziosa.

Ed è questa grazia del pensiero e della parola che i critici francesi hanno trovato nella *Prima volta*, che ha fatto dir loro che il breve atto apparteneva ad un genere esclusivamente francese. Perdoniamo l'avvertito e speriamo venga un tempo in cui lo si possa senza alcun rimorso sopprimere.

Così, cedendo a questa simpatia e sorridendo a questa grazia, anche il pubblico torinese ieri sera ha applaudito la *Prima volta*. Tre applausi accolsero la fine dell'atto, e l'autore comparve due volte al proscenio.

Fra gli interpreti, dopo Ermete Novelli, mi è caro menzionare la signora Giannini, che diede alla parte di Ada una squisita espressione.

cyc.

PIETRO VAYRA.

Non sono molti giorni mancava nel suo paese natio di Bosconero, ancora in fiorente età, il comm. Pietro Vayra, direttore degli Archivi di Parma. Pochi seppero il doloroso caso, ma noi non possiamo lasciarlo passare senza ricordare, almeno per ricordo dei biografi, quanto egli fu benemerito della coltura italiana e degli studi storici.

La vita di Pietro Vayra fu eminentemente esemplare ed operosa. Fatti i suoi studi a Torino, sentendosi fortemente inclinato agli studi storici, entrò negli Archivi di Stato del regno, dove non tardò a dar prove del perspicace suo ingegno, della sua attività e del grande suo amore allo studio ed al lavoro, acquistandosi la stima e la fiducia dei suoi superiori. Fra questi se lo ebbe specialmente carissimo Nicomede Bianchi, che, dopo averlo incaricato dell'insegnamento della paleografia, lo tenne sempre ed amò come uno dei suoi più validi e fidati collaboratori.

Le varie ed accurate monografie storiche del Vayra pubblicate nella *Curiosità di storia subalpina*, come quella sui *Processi delle streghe nel Piemonte* valsero a farlo ben presto conoscere ed apprezzare dai dotti cultori degli studi storico-politici tanto italiani che stranieri. Ed in speciale considerazione lo tenne sempre il Sella, che lo volle suo compagno di lavoro nella pubblicazione ed illustrazione dei quattro ponderosi volumi del *Codex Astensis*, che l'eminente uomo di Stato e scienziato aveva avuto in dono graziosissimo da S. M. l'Imperatore d'Austria.

Non poche furono le pubblicazioni del Vayra, e fra queste ne accenneremo alcune, le seguenti: *Il Museo storico di Casa Savoia; Gl'inventari dei castelli di Ciamberì, di Torino e di Ponte d'Ain* (1497-98); *Un anno di vita pubblica del Comune d'Asti* (1441); *Dell'artefice della lapide tombale relativa al duca Carlo d'Orléans; Le lettere e le arti alla Corte di Savoia nel secolo XV; Cavour e Garibaldi*. Importantissimo fra gli altri fu il volume recente: *La leggenda d'una corona; Carlo Alberto e le perfidie austriache* (1), *Italia e Francia* (1870). Contribuì inoltre attivamente coi chiarissimi barone Antonio Manno ed Ermanno Ferrero alla pubblicazione delle *Relazioni diplomatiche della Monarchia di Savoia dalla prima alla seconda restaurazione* (1559-1814).

Il Vayra fece altresì parte nel 1880 della Commissione ordinatrice dell'Esposizione torinese d'Arte Antica e lavorò attivamente intorno alla pubblicazione dello stupendo *album*-ricordo di quella Mostra, ricco di tavole importantissime; e come allora fu poi nel 1884 uno dei membri più operosi della sezione « Storia dell'Arte » dell'Esposizione Generale Italiana di detto anno, attendendo con G. Giacosa e col D'Andrade alla compilazione del catalogo-guida illustrata al castello feudale del secolo XV.

Questi brevi cenni dicono abbastanza di quale tempra e di quanta attività fosse capace Pietro Vayra, e per quali speciali suoi meriti il Governo lo abbia nel 1891 prescelto a coprire la carica di sovrintendente degli archivi dell'Emilia e di direttore dell'archivio di Stato di Parma, dove seppe in breve tempo guadagnarsi per il suo carattere franco e leale, per i suoi modi sempre squisitamente cortesi, e per la profondità e serietà dei suoi studi e la sua comune operosità, la benevolenza e la stima dell'intera cittadinanza.

In compenso degli apprezzati servizi del Vayra prestati nella lunga sua carriera, era stato testè dal Governo destinato a coprire nell'Archivio di Stato di Milano il posto lasciato vacante dall'illustre storico Cesare Cantù; ma la morte inesorabile non gli consentì di raggiungere l'alto ed onorifico posto; e lo Stato venne così a perdere innanzi tempo, poichè il Vayra aveva appena toccato il cinquantesimo anno di sua esistenza, un funzionario zelante, provato e distintissimo, la famiglia il suo principale sostegno, e le discipline storiche uno dei più acuti investigatori e promotori dei relativi studi.

(1) Vayra P.: *La leggenda d'una Corona; Carlo Alberto e le perfidie austriache*. 1 vol. in-8, Roux Frassati e C. editori. Prezzo L. 4.

Un nuovo ballo del Manzotti. — Il coreografo Manzotti darà al teatro della Scala di Milano un nuovo ballo, non già a grandi dimensioni, ma che, per il soggetto, si presterà ad eleganti danze, intitolato: *Fiori ed oro*.

Concorso di architettura, ornato e prospettiva. — Il Comune di Bologna ha aperto il concorso ai premi Curlandesi di architettura, ornato e prospettiva, ai quali possono concorrere gli artisti nazionali e stranieri.

I temi che i concorrenti dovranno trattare sono i seguenti:

Architettura: *Grandioso stabilimento balneare* (stile libero). Premio L. 600. I disegni della pianta, degli alzati e delle sezioni nella scala di 1 a 100. Dettagli da 1 a 20.

Ornato: *Ricco candelabro da eseguirsi in bronzo per illuminazione elettrica per la piazza Vittorio Emanuele di Bologna* (stile libero). Premio L. 300. Il disegno per l'insieme nella scala di 1/10 del vero. I dettagli di 1/5.

Prospettiva: *Ricca sala da ballo, effetto a luce di giorno, all'acquerello colorato* (stile italiano XVIII secolo). Premio L. 600. Il disegno avrà la misura non minore di m. 1,05 per m. 0,85.

I lavori dovranno essere presentati prima delle ore 16 del 31 marzo 1899 alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti di Bologna.

Licenziati dalla R. Scuola Tecnica C. I. Giulio. — Bagnasco Domenico — Bando Maddalena — Beltrami Francesco — Bertolone Attilio — Berand Giovanni — Bianco Lucia — Bonamore Armando — Bosso Ernesto — Brossa Simone — Brosa Teodolinda — Celestino Giovanni — Cernelli Teodora — Crasso Giovanni — De-Giorgis Corrado — Demarini Vittorio — Fassi Massimo — Ferrero Arturo — Fioretta Alberto — Formento Teresa — Fornerone Enrico — Gaya Agnese — Gaya Lucia — Giolito Elvezio — Grifoni Rosa — Lupo Enrico — Mangarino Giovanni — Marchisio Adele — Martinotti Vincenzo — Migliorero Alessandro — Molino Enrico — Morino Eugenio — Mus Pietro — Maretto Luigi — Negri Angelo — Nicola Renato — Pagani Angelo — Parela Egisto — Perrone Lida — Perrone Silda — Picchiotti Cesare — Ottenga Mario — Romondini Bianca — Ribetti Tommaso — Rossetti Italo — Rossi Giuseppe — Sarasino Teofilo — Simonetti Livio — Tadini Ermanno — Testa Carlo — Viale Severino — Viano Angelo — Viziale Maria — Zanardi Dante.

Privatisti: Bettini Luigia — Castano Anna — Cotilè Cesare — David Alfredo — Ferraretti Giuseppina — Marchis Giovanni — Martignoni Luigi.

Licenziati dalla R. Scuola tecnica Lagrange. — Avigdor Ettore, Battezzazorra Mario, Berla Alessandro, Bertoglio Maria, Bobbio Silvio, Bonaudo Giuseppe, Boriane Ida, Boria Maria, Carnevale Achille, Carrera Angelo, Ceruti Francesco, Demaria Carlo, Diverio Federico, Donadei Giovanni, Fenoglio Elisabetta, Feroldi Enrico, Forneglio Umberto, Gandolfi Arnaldo, Levi Oreste, Malvano Enrico, Marchesi Cesare, Mo Luigi, Messina Margherita, Montecchio Felice, Otta Adolfo, Panza Teodoro, Perotti Mario, Piccoli Jessie, Rumbelli Margherita, Segre Cesira, Turbacco Carolina.

Esterni: Palaoma Firmino, Ronnus Luigi.

L'autore della monografia su *Luigi Palma di Cesnola e il Metropolitan Museum di New York*, di cui si parlò in un articolo pubblicato nel n. 5 giugno del nostro giornale, non è Luigi *Traversi*, come erroneamente si stampò, ma *Rucconi*.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (4)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

— Mi piace davvero! Chiamate una buona occasione quella che vi fa dire delle sciocchezze? Perchè poco fa ho avuto l'onore di dichiararvi che stavate dicendo delle sciocchezze non mi avete udita?

— Sì.

— E allora?

— Allora ne ho fatto il conto che meritava la vostra frase bugiarda.

— Oh! Oh!

— Sì, bugiarda; sta a vedere che non sapete meglio di me quanto sia lontano dall'essere una sciocchezza il dirvi quanto siete bella, affascinante, tentatrice..... Diana, ma quale uomo potrebbe starvi accanto così come vi sto io, vedervi come vi vedo io, e non perdere la testa e serbare il suo sangue freddo?

Bruno parlava con enfasi declamatoria, e a pensando che in certi casi più che la parola vale il gesto, bruscamente si chinò e fece atto di voler baciare Diana sul viso. Ma ella si ritrasse con vivacità, dicendo con accento freddo che non ammetteva dubbi ed interpretazioni:

— Non fate ragazzate, eh? Vi prego di stare al vostro posto.

Bruno immediatamente si rimise a sedere, riprendendo il suo primo contegno, sebbene fosse un po' seccato dalla lezione ricevuta. Del resto aveva quasi piacere che le cose fossero andate a quel modo; riconosceva in cuor suo che quella faccia dipinta non gli ispirava proprio nulla. La Brétis ricominciò a discorrere cortesemente; anzi si capiva ch'ella voleva correggere in parte la rigidezza della sua apostrofe precedente.

— Via, non mi fate perdere la buona opinione che ho di voi.

— Oh! grazie tante! — rispose Bruno con ironia.

Diana lo guardò sorridendo e riprese:

— Vi siete impermalito?

— Vi pare? Il piacere vostro prima di tutto.

— Là! là! — disse Diana — non fate il cattivo; io vi voglio tanto bene. Non ci credete? Avete torto, molto torto. Tante volte, vedendovi, ascoltandovi, ho detto fra me e me: quello lì farà la sua strada nel mondo e ne verrà andrà lontano.....

Quel linguaggio, che arieggiava una materna benevolenza in bocca della vecchia sgualdrina, infastidì talmente Bruno, che egli, senza molto cerimoniale, adducendo la necessità di profittare del poco tempo che gli restava prima della partenza, si alzò per andarsene.

Ma come fu fuori si pentì. Aveva agito proprio stupidamente! Perchè non secondare le buone disposizioni di lei, fingendo di prendere sul serio la parte che le piaceva di rappresentare? Non c'era da illudersi, era lì, soltanto lì, nel salotto della *cocotte* ch'egli poteva sperare di legarsi con persone influenti che avrebbero potuto aiutarlo ad uscire dalla mediocrità in cui aveva passato i primi mesi del suo soggiorno a Roma. Non aveva già conosciuto lì, il ricchissimo banchiere Serventi, che la aveva scelto per difensore nella sua causa contro la Società del gas? Ed era a Diana che doveva anche la sua relazione con alcuni giovinotti di quel bel mondo al quale da qualche tempo egli apparteneva.

Prima di conoscere Diana e quelli che aveva incontrati in casa di lei, non aveva frequentato che ufficiali, piccoli impiegati, agenti di cambio, e i lavori meschini che da quelli gli venivano erano ben lungi da procurargli la fama ed i guadagni che egli ambiva. Soltanto da sette a otto mesi, cioè appunto dall'epoca in cui per un caso il tenente Scondini lo aveva presentato alla baronessa de Brétis, di cui egli era diventato ben presto ospite frequente, le sue condizioni si erano tanto tanto migliorate.

Fu in quel giorno che Diana lo aveva invitato a pranzo col deputato Tolozzi, che egli si era confermato nella sua idea di appoggiarsi fortemente ad un partito politico per servirsene a salire in su. D'allora aveva fatto rapidi progressi, scrivendo un po' anche nei giornali, facendo una propaganda di socialismo che aveva cominciato ad attirare su di lui l'attenzione del pubblico. Di Romagna poi i suoi parenti e gli amici gli scrivevano della popolarità che si andava acquistando da quelle parti per le sue idee liberali. Alcuni suoi antichi compagni di Rimini, giovani appartenenti ai partiti estremi di Romagna, spontaneamente avevano cominciato a stringergli d'intorno, nell'intento di fare di lui il vessillo della loro fede. E l'avvocato non mancava di assecondare le loro buone disposizioni e scriveva loro pagine piene di fuoco e di splendide promesse che non sapeva in che modo sarebbe riuscito a mantenere, ma che intanto, fatto essenziale, gli fruttavano la stima e l'affetto dei suoi concittadini.

Ed ora Bruno partiva per la Romagna, un po' preoccupato perchè tre mesi avanti ne era venuto via con una missione da adempiere, rimasta invece insoluta, essendogli mancato il tempo e la volontà di occuparsene. Che cosa avrebbe risposto a coloro che sarebbero venuti a domandargliene conto? Eh! Con un bel discorso seminato di paroloni rimbombanti se la sarebbe cavata sempre bene. Chi sa se gli sarebbe riuscito altrettanto facile ottenere dalla madre i quattrini dei quali aveva tanto bisogno? Povera donna, oramai il suo piccolo patrimonio doveva essere quasi interamente consumato: le esigenze del figlio dovevano averle inghiottito quel poco che le era restato alla morte del marito. Fortuna che lo zio Giovanni se la teneva in casa e non le faceva mancare di nulla; anzi più volte, orgoglioso del nome che il nipote si era creato in paese, immaginando che così alto dovesse suonare anche nella capitale, egli si era lasciato trascinare a sborsare alcune somme destinate a liberare Bruno da qualche imbroglietto. Del resto il nipote sapeva che suo zio nutriva la speranza di dargli in moglie la sua unica figliuola Marta; anzi per un tacito assenso tutti lo consideravano già come il fidanzato di lei, ed egli li lasciava nella loro opinione, senza dire nè sì nè no, aspettando gli eventi per decidersi.

Marta avrebbe avuto un giorno centomila franchi di dote: una dote colossale al dire degli abitanti di Riccione e dei dintorni, meschinissima per Bruno, il cui sguardo abbracciava altri orizzonti. Tuttavia non la disprezzava affatto, e se avesse potuto ottenere la dote in anticipazione si sarebbe impegnato subito a sposare la cugina a lunga scadenza. Nel frattempo si limitava a sfruttare la credulità dello zio, il quale, tanto furbo nel fare gli interessi suoi con quella sua femmina, a cui doveva la dote della figlia, diventava addirittura cieco dinanzi al nipote, offuscato dalla gloria di cui questi gli appariva circonfuso. Del resto Bruno usava molta prudenza verso lo zio, mettendo in opera tutta la sua astuzia per non suscitare in lui sospetti. Ed era appunto questa consuetudine di cautela che lo teneva preoccupato durante il viaggio: quale pretesto plausibile addurre per sottrarre denaro allo zio, non rischiando di urtare la buona fede di lui. Ad un tratto un raggio di luce gli rischiarò la mente. Se avesse potuto indurlo a consegnargli del denaro sotto un pretesto di collocamento? Gliene aveva fatto venire l'idea Alfredo Visconti con quanto gli aveva detto la mattina. Egli gli pagherebbe regolarmente un frutto tale da tentare la cupidigia del commerciante ed a suo tempo, poi, quando fosse in grado di farlo senza scomodo, gli avrebbe restituito la somma imprestata. In fondo lo zio Giovanni veniva a guadagnarci un tanto e non poteva altro che ringraziarlo; di creare quella combinazione che intanto avrebbe fatto comodo a lui. Gli sarebbero bastati un cinque o sei mila franchi; con quelli si sarebbe liberato di tutti i piccoli impicci che aveva. *(Continua)*.

Un opuscolo di Tullo Massarani a beneficio delle Colonie alpine. — Come contributo ad una storia degli italiani all'estero, il senatore Tullo Massarani ha pubblicato testè uno studio sulla patria del mito d'amore. Sono cinquanta e più pagine, dove la penna dotta ed eleg.nte del venerando scrittore rifulge in tutta la sua grazia. Egli ricerca le figure leggendarie o storiche che rinnovano attraverso le età la gloria di Cipro, ed esalta uno studioso italiano, Luigi Palma di Cesnola, che la memoria di quelle glorie sepolte à volto conservate. Titolo dell'opuscolo è *Cipro antica e moderna e il generale Luigi Palma di Cesnola.*

La vendita è a beneficio delle *Colonie Alpine pei fanciulli poveri.* Prezzo L. 0 50.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

— *Congresso dei conciatori.* — Visita dei Congressisti, in corpo, agli Stabilimenti di conceria.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori abbonati dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Questa sera, martedì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica e l'Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23. — Chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: lire 0 50. Militari e ragazzi lire 0 25.

Valletta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 60.

Gran Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastiorama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazione dei fantocci mondiali Zane (balli, pantomime, opere e figure meccaniche).

ALFIERI (Compagnia Ermete Novelli), ore 21: *La prima volta*, commedia; *Mia moglie non ha chie!* farsa.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *Il mercante di Torino*, commedia (Serata d'onore di Ernesto Treves).

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Russo), ore 20,45: *Tosca*, dramma.

BALBO (Compagnia d'operette e commedie musicali Gargano), ore 20,45: *La Mascotte*, operetta (Ultima recita della stagione).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funaioperà il totalizzatore.

CINEMATOGRAFO LUMIERE (Galleria Nazionale, via Roma). — Tutte le sere proiezioni dalle 8,30 in poi con quadri novità. — Ultimi giorni.

PANORAMA REALE — Via Barbaroux angolo via XX Settembre. — *Ultimi recenti fatti successi a Milano.*

Succi il digiunatore ed il suo pranzo.

Chi sia Succi è superfluo ricordare: il suo nome è popolarissimo, perchè è quello di un uomo che ha risolto paradossalmente il problema di guadagnarsi il pane stando senza mangiare.

A parte il paradosso, però la sua prerogativa è meravigliosa e tocca le corde sensibili dello... stomaco di tutti, poichè in fin dei conti il mangiare è uno dei grandi piaceri che la natura ha dato a tutte le funzioni più importanti della vita.

Succi, oltre ad avere uno stomaco eccezionale per la sua resistenza, ha un cuore eccezionale per la sua espansione, ed egli vuole che il digiuno suo volontario vada, almeno in parte, a beneficio di coloro, e sono tanti, che fanno il digiuno forzato. Epperò una parte, non piccola, degli utili che egli ricaverà dal suo spettacolo del suo digiuno, egli l'ha destinata alla benefica istituzione del « Pane quotidiano », sorta per iniziativa del *Ridet-beneficando Club*, il quale è un'accolta di giovani che fanno onore al loro titolo, che è la loro divisa.

Il digiunatore Succi può dunque dire che si toglie almeno un boccone del pane quotidiano dalla sua bocca per darlo ai poveri.

Egli incomincierà il suo digiuno alle 10 di domani, mercoledì, e all'uopo si farà murare in una cassetta appositamente costruita nel recinto dell'Esposizione presso il chiosco Mionfiori, e colà rimarrà chiuso e vuoto per la bellezza di quaranta giorni! Quanto Gesù nel deserto.

Intanto Succi, che è una simpatica persona, amante del viver sociale, e che offre una conversazione interessante per le sue mille e una avventure e come viaggiatore africano e come digiunatore e filantropo, ha voluto riunire ieri sera a banchetto, al *Ristorante Molinari*, alla Esposizione, una trentina d'amici, fra cui alcuni soci del « Pane quotidiano » e parecchi giornalisti.

Fu una serata gustosa e bella. Gustoso il pranzo, come sempre, servito dal bravo Molinari, piacevole ed allegra la compagnia. Allo *champagne* un solo discorso, se si può chiamare tale il breve *speak* del signor Treves, presidente del *Ridet-beneficando* e del « Pane quotidiano », il quale ringraziò con sentite parole il Succi e la stampa.

Ma la riunione continuò allegra e geniale fino alle 22,30, per restando digiuni, grazie a Dio, di altri discorsi.

Il Succi adesso è in buono stato, abbastanza grasso. Quando entrerà nel periodo del digiuno si peserà e si farà fotografare, ed altrettanto farà all'uscita della..... torre del conte Ugolino, per vedere la differenza.

Ed ora a mercoledì: intanto buon..... digiuno al filantropo digiunatore.

I visitatori all'Esposizione.

Visitatori diurni Esposizione Generale Italiana 5618 — Visitatori diurni Arte Sacra 1580 — Totale visitatori diurni 7159 — Visitatori serali Esposizione Generale Italiana 1210 — Totale generale visitatori 8369.

I bambini all'Esposizione.

I bambini di età non superiore agli anni 3 avranno accesso gratuitamente all'Esposizione, con che stiano in braccio. I ragazzi di statura inferiore al metro entreranno tanto di giorno che di sera con biglietto di L. **0,50**, vendibile ai soliti chioschi.

« Les couveuses d'enfants ».

Il padiglione delle incubatrici per bambini, del signor Lion, è sempre affollato, e il pubblico d'ogni ceto dimostra di prendere moltissimo interesse all'opera veramente umanitaria del signor Lion, e le sei piccole creature ricoverate in questo padiglione sono oggetto di profonde riflessioni e di discorsi improntati ad una vera e propria commozione, specialmente da parte delle numerose visitatrici. Ed è davvero commovente il pensiero che queste fragili creature, nate per la maggior parte a meno di sette mesi di gestazione, con un peso iniziale che rappresentava la metà, e per alcuni perfino un terzo del peso ordinario dei bambini nati a termine (e che nelle condizioni ordinarie sarebbero indubbiamente morte), non solo vivono, ma crescono e si sviluppano nelle stesse proporzioni dei bambini normali.

Un'altra luminaria.

Visto l'ottimo esito della luminaria dell'altro ieri la Ditta E. Sormani di Milano ebbe incarico dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana, di un'altra illuminazione per domenica ventura 24 del corrente luglio.

L'illuminazione avrà pur luogo nel parco dell'Esposizione, ma occuperà i viali più prossimi ai divertimenti ed avrà un carattere diverso da quello che ebbe domenica scorsa.

La fiaccolata ciclistica all'Esposizione.

Il Comitato organizzatore della fiaccolata ha stabilito, d'accordo col Comitato Esecutivo dell'Esposizione, le ultime modalità per la sfilata. Il ritrovo dei ciclisti resta fissato per le ore 20 in piazza Venezia, di dove, organizzata la squadra, si procederà per corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio fino all'Esposizione.

L'entrata avrà luogo dall'ingresso principale e voltando a sinistra si procederà fino al salone dei concerti, quindi, discendendo per la strada dietro il Veloce Club, si percorreranno i viali dell'Esposizione fiancheggianti il Po, fino al recinto del Dahomey, risalendo quindi davanti al padiglione del Municipio per tornare al Salone dei Concerti, dove si farà la premiazione.

L'entrata all'Esposizione si farà verso le ore 9.

Non occorre iscrizione preventiva per partecipare alla fiaccolata, bastando trovarsi in piazza Venezia colla bicicletta illuminata.

I lavori della Giuria.

Adunanza della Divisione V (Estrattive e Chimiche), Sezione I (Estrattive), alle ore 7,30 del giorno di sabato, 23 corrente, nella sala di Direzione della Scuola ingegneri al Valentino.

— Adunanza della Divisione VI, Industrie meccaniche, Sez. II, alle 14 di mercoledì, 20, gabinetto dell'Ispettore, nella galleria del lavoro, per ultimazione dei lavori.

— Adunanza della Divisione VI, Meccaniche, Sezione IV, Guerra e Marina, alle 15 di mercoledì, 20, (Camera di commercio) per termine dei lavori.

— Adunanza della Divisione VII, Manifatturiere, Sezione VI e VII, alle 8 di venerdì, 22 (Camera di commercio), per la relazione d'ogni categoria.

L'adunanza della Divisione VI, industrie meccaniche, sezione 8ª locomozione e trasporti, avrà luogo alle ore 14 del giorno di giovedì 21 corrente, nella sala del Comitato dell'Esposizione al Valentino a sinistra dell'entrata principale.

— Adunanza della Divisione III (Previdenza ed assistenza), Sezione gruppo assicurazioni, alle 10 di giovedì, 21, nella Galleria della previdenza, per l'esame degli oggetti esposti.

Agli espositori di « Assicurazioni » giovedì, 21, alle 10, la Giuria esaminerà gli oggetti esposti.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La crisi alla Cassa Nazionale si allarga e diventa sempre più sintomatica

Per questa sera è convocato il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni.

L'ordine del giorno reca: « Completamento del numero dei consiglieri di amministrazione. »

Abbiamo già detto qualche giorno fa che l'attuale Consiglio, in seguito alle dimissioni presentate da parecchi dei suoi membri, si trovava ridotto a meno di due terzi. Ora dobbiamo dire che, oltre alle dimissioni di cui allora la *Stampa* si è occupata, pervennero anche quelle dei consiglieri signor Ceria e cav. Seymandi.

Pertanto dei quindici membri di cui deve comporsi il Consiglio di Amministrazione della Cassa non restano attualmente in carica che sette, cioè il presidente cav. Banchio, il vice-presidente signor Ferrero, e i consiglieri: senatore Bertini, Borbonese, Defer, Garrone e Torri.

Dei sindaci restano in carica i signori Pozzi, Vicecca e Cerruti.

A termini adunque dell'art. 10 dello Statuto sociale l'attuale Consiglio, benchè ridotto ai minimi termini, nominerà esso stesso stasera altrettanti membri i quali surroghino gli otto consiglieri dimissionari fino alla convocazione dell'assemblea generale ordinaria.

Ci si dice però che i sindaci si opporranno a un tale atto, che, se pure è approvato dallo Statuto sociale, evidentemente però viola il più importante dei diritti dei soci, i quali possono sempre pretendere che l'Amministrazione dell'Istituto sia esclusivamente affidata alle persone da essi elette ed aventi la loro fiducia.

Una protesta del cav. Rabbi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 18 luglio 1898.

Egregio signor Direttore,

Oltre centoventi schede portanti chiaramente e senza possibilità di equivoci il mio nome mi furono annullate con procedimento assolutamente partigiano nello scrutinio di ieri mentre si approvarono con eccessiva larghezza quelle del candidato socialista, spostando così illegalmente il risultato a favore di questo.

Per un dovere verso i miei elettori ed a tutela del mio diritto ho inoltrato debita protesta alla Presidenza della Camera dei deputati onde sia ordinata la revisione delle schede e sia fatta giustizia.

Mentre ne attendo serenamente l'esito, che non può essere dubbio, compio al gradito dovere di esternare i sentimenti della più profonda riconoscenza per l'alta dimostrazione di stima di cui i miei elettori vollero farmi segno.

Con perfetta stima.

Dev. LORENZO RABBI.

I Reali a Torino.

Ieri, verso le 18,30, il Re uscì in vettura e fece un breve giro per la città; verso le 19,30 rientrava a palazzo.

La Regina, accompagnata da una dama e da un gentiluomo di Corte, fece pure una passeggiata per la città ed entrò nel recinto dell'Esposizione. Fatto un giro nei viali, uscì senza visitare le gallerie e ritornò pure a palazzo.

Il re di Grecia. — Nel pomeriggio di ieri il re fece una breve passeggiata per la città, solo. I principi figli invece rimasero all'albergo.

Il principe Nicola e la principessa Maria partiranno probabilmente oggi per Londra; il re rimarrà per contro a Torino fino a giovedì.

* *

Stamane in treno ordinario re Giorgio è salito a Superga.

Arrivo e partenze. — Partirono per Savona l'on. Boselli, per Cuneo l'on. Villa, per la capitale il deputato Borsarelli e il generale Raccagni.

Per Biella transitò l'on. Gagliardo.

Giunse da Limone l'on. Chiapusso, che ripartì per Pinerolo.

Incidente tranviario in piazza Solferino. — Ieri, verso le 16,15, in piazza Solferino, stazionava la vettura pubblica, n. 208, del concessionario sig. Tempo Giovanni.

Ad un tratto il cavallo, annoiato della lunga fermata, si mise a rinculare, spingendo così la vettura verso il binario delle tranvie elettriche belghe.

Sventura volle che in quel momento sopraggiungesse il carrozzone N. 18, diretto a Porta Susa. Nonostante l'abilità del conduttore, il pesante veicolo urtò la « cittadina » in modo che girata si sfasciò completamente.

Il cocchiere Carovelli Giovanni, il quale si trovava a cassetta, venne sbalzato sul lastrico, ma, fortunatamente, non si fece male alcuno.

Anche il cavallo rimase illeso in grazia, ripetiamo, all'avvedutezza del conduttore del carrozzone, che fu pronto a chiudere il freno in modo da attenuare assai le conseguenze dell'urto.

Una povera alienata. — Nel pomeriggio di ieri Rebellino Anna, moglie Clerico, d'anni 44, abitante via Ponte Mosca, N. 1, essendo alienata di mente, commetteva stranezze davanti la propria abitazione.

Una guardia civica ed il signor Franco Eugenio condussero la disgraziata alla Questura, dove fu trattenuta pei necessari provvedimenti.

Grave malore improvviso. — Ieri sera un individuo, che da alcune carte trovategli nelle tasche si seppe essere certo Stuardi Annibale, di anni 55, merciaio ambulante, abitante in via Lagrange, N. 42, colto da grave ed improvviso malore in via dei Fiori, fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Un cocchiere di coscienza. — Verso le ore 17,10 di ieri certa Fontana Vittoria, d'anni 65, veniva accidentalmente urtata e gettata a terra in via Quattro Marzo dalla vettura pubblica N. 129, condotta dal cocchiere Mosso Giovanni.

La vecchierella nella caduta riportava lievi contusioni ad una spalla ed al naso, e, rialzata dallo stesso cocchiere, questi la condusse nella vicina farmacia Schiapparelli per una prima medicazione, indi una guardia municipale la portò al San Giovanni, dove fu ricoverata.

Ecco un cocchiere di coscienza.

Questi ragazzi! — Intorno alle 17,30 d'ieri, il ragazzo Martino Lorenzo, d'anni 8, in via Porta Palatina, avendo voluto arrampicarsi dalla parte posteriore d'un carrettone, cadde al suolo, ferendosi alla fronte.

Fu portato al San Giovanni, ove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Varie di cronaca. — Il falegname Garbaccio Bernardo, d'anni 19, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare alcune ferite di coltello alla testa, ricevute, disse, da sconosciuti in via Bonzanigo. Venne giudicato guaribile in 12 giorni.

— Allo stesso ospedale venne ricoverato certo Rossi Pietro, d'anni 23, ferito con una coltellata al braccio sinistro regalatagli pure da uno..... sconosciuto in via Santa Chiara.

— Il ragazzo Moriondo Marino, d'anni 12, ieri, mentre giuocava nel cortile della sua abitazione in via Giulio, N. 31, ricevera da un altro ragazzo un forte urto e, caduto sul lastrico, riportò una ferita al capo guaribile in una quindicina di giorni.

— Collino Francesco, esercente una trattoria sul corso San Maurizio, venne da sconosciuti derubato di alcune bottiglie di vino del costo di L. 20.

Un biglietto falso da L. 100. — Ieri, verso sera, un individuo sulla trentina, recatosi a bere una bottiglia di vino bianco nella trattoria del signor Olivero Agostino, in via Napione, N. 37, consegnò all'esercente un biglietto da L. 100, e, dopo aver bevuto il vino e ricevuto il resto in L. 90, se ne andò tranquillamente pei fatti suoi.

Poco dopo il signor Olivero, fatto verificare il biglietto da qualcuno, seppe che il biglietto era falso, e non gli rimase altra consolazione che denunciare alla Questura la truffa di cui fu vittima.

Una grave caduta. — Sulle 17 di ieri il muratore Bertoletto Antonio, d'anni 37, mentre era intento a collocare un campanello nei molini dell'Abbadia di Stura, gli scivolò la scala a piuoli sulla quale si trovava e cadde al suolo dall'altezza di circa 7 metri, producendosi parecchie contusioni al viso e la commozione viscerale.

Dopo essere stato medicato dal dottor cav. Maghetti, una guardia rurale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato in cattivo stato.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Colla G. B. un anello di metallo giallo con pietra; dal signor Musso Benigno una polizza di pegno; un certificato di uscita; dal signor Spettoli Nino e da due guardie civiche due canne da passeggio; un paio d'occhiali, dal signor Borsa Giovanni una fotografia-tessera per l'Esposizione; dalla signora Sotero Carolina un portamonete con discreta somma; dal signor Bruna Luigi un portafoglio con carte di nessun valore ed un foglio di congedo militare.

AVVISI E ADUNANZE

Società cooperativa d'ombrellai. — Indirà entro la settimana presso la direzione per procedere intorno di cose importantissime.

La Direzione avvisa i soci e socie che non ottemperanno al presente invito essa sarà costretta radierli dai ruoli sociali.

STATO CIVILE. — Torino, 18 luglio 1898.

NASCITE 16: cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Cavaglià Francesco con Barberis Lucia — Molar Luigi con Rossio Rosa.

MORTI: Rossio Vittorio, d'anni 66, di Torino, negoziante, via del Carmine, 2.

Oggero Dalmazzo, id. 74, di Montechiaro d'Asti, garzone di caffè, via Mazzini, 41.

Chiarovano Domenica nata Demattcis, id. 86, di Favria, casalinga, via Saluzzo, 25.

Colombo Maria (ved.) nata Rossio, id. 46, di Cassino, casalinga, stradale R. Parco, 50.

Pilottier Caterina n. Peirotti, id. 50, di Torino, casalinga, via Martinetto, 4.

Formento Maria n. Bernardi, id. 70, di Vilo, casalinga, via dei Fiori, 17.

Rissolo Marianna nata Asnetto, id. 46, di Chieri, agiata, corso Vittorio Emanuele, 91.

Luciano Pietro, id. 21, di Busca, religioso, stradale di Moncalieri, 227.

Merino Antonio, id. 67, di Moncalieri, falegname, via Cioischia, 22.

De Giorgi Francesco, id. 41, di Alba, vetturino.

Pronotto Rosa n. Baldano, id. 52, di Torino, casal.

Dogo Maddalena, id. 66, di Rivalta, sarta.

Toso Giovanni, id. 19, di San Damiano d'Asti.

Chiarabaglio Tommaso, id. 66, di Torino, calzolaio.

Taria Carlo, id. 67, di Cherasco, contadino.

Brusco Giuseppe, id. 52, di Serravalle delle Langhe.

Dossetti A. n. Villosio, id. 30, di Etanette (Svizzera).

Cuffa Augusto, id. 64, di Cortemiglia, cancelliere.

Bocchiardo Giacomo, id. 70, di Pinerolo, calzolaio.

Arese Giuseppe, id. 18, di Fossano, scolaro.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 18, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Castiglione delle Stiviere (Mantova). — Cav. Antonio Consolini, uno dei Mille. Combattè nel 1850 nell'esercito regolare, e nel 1860, già ufficiale, abbandonò l'esercito per seguire Garibaldi a Marsala. Nel 1876 fece parte dell'esercito serbo nella guerra contro la Turchia, distinguendosi sempre fra i più valorosi.

Lecce. — Cav. Francescantonio Guarini, dei duchi di Poggiardo, marchese di Martignano, possidente.

Sondrio. — Dott. Carlo Salvadori, professore di filosofia nel liceo. Il dottor Salvadori pubblicò parecchi lavori di filosofia e di scienze sociali, ispirati alle più ardenti questioni del giorno: tenne a Sondrio qualche conferenza, adoperandosi a promuovere la sezione valtellinese della Dante Alighieri.

ULTIME NOTIZIE

Ancora l'elezione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10:

I giornali continuano ad occuparsi dell'elezione di Torino, e tutti constatano l'inerzia e l'indifferenza degli elettori costituzionali.

Un arresto per l'uccisione del Veneziani.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,50:

Si è arrestato Nazzareno Marzocchi, ventinovenne, pittore romano, designato quale autore dell'uccisione dello studente Veneziani.

L'impressione per la condanna dello Zola. Il duello Déroulède-Hubbard.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

E' da notarsi che nessuno fra i giornali usciti stamane a Parigi dice che l'affare Dreyfus con la condanna dello Zola sia terminato, come invece avevano detto dopo i due precedenti processi, dopo le successive sedute alla Camera ed al Senato, in cui si era trattata la questione, e specialmente dopo l'ultimo discorso del ministro Cavaignac.

Oramai tutti comprendono che all'affare Zola si collegano gravi questioni politiche, le quali non possono rimanere insoluto.

Tutto poi concorre a complicare gli avvenimenti. Così il duello Déroulède-Hubbard che, terminato regolarmente, avrebbe diminuita la tensione, per l'incidente cui ha dato luogo concorre ad aumentarla.

Incontratisi gli avversari, ieri sera, all'isola della *Grande Jatte*, e postisi in guardia, al primo assalto, durante un combattimento assai stretto, Hubbard afferrò colla mano sinistra la spada di Déroulède. Fu sospeso il duello; i padrini di Déroulède rifiutarono di proseguirlo, nè ne accordarono un altro colla pistola, che i padrini degli avversari chiesero. Naturalmente i commenti sono innumerevoli. Si prevedono altri due duelli.

Il rimpatrio della guarnigione captiva di Santiago.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,5:

Le truppe spagnuole comandate dal generale Toral, dopo essere uscite da Santiago ed essersi recate nelle linee americane per consegnare le armi, tornarono in città, ove presero alloggio in pubblici edifizi.

L'esercito americano fu passato ieri in rivista a mezzodì. Quando gli ufficiali lessero la lettera del presidente Mac-Kinley, un grande entusiasmo proruppe fra i soldati.

Il Dipartimento della guerra spera di poter imbarcare tutte le truppe spagnuole prigioniere prima del 25 corrente. Si calcola che il loro trasporto in Ispagna costerà sette o otto milioni di franchi.

L'ammiraglio Cervera e tutti i suoi ufficiali arrivarono ad Annapolis (Maryland), furono sbarcati e diedero la loro parola di non tentare la fuga. Il solo Eulate, capitano del *Vizcaya*, vi si rifiutò. I curiosi erano stati allontanati dal luogo dello sbarco. Il comandante White condusse Cervera in vettura a visitare l'ammiraglio Menair, comandante l'Accademia navale che ha sede in Annapolis. Tutti gli ufficiali prigionieri sono comodamente alloggiati.

Il bombardamento di Manzanillo.

La *Stefani* ci comunica dall'**Avana**, 19:

Le navi degli Stati Uniti bombardarono ieri Manzanillo. Tre piroscafi trovantisi in quel porto furono incendiati.

La Divisione navale italiana a Cartagena.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 19:

Un dispaccio da Colon reca che la Divisione navale italiana, comandata da Candiani, è giunta a Cartagena, e scambiò i saluti coi forti colombiani.

Lo sciopero delle Galles s'inasprisce.

Cardiff, 19 *(Stefani)*. — Nell'ultima conferenza il Comitato degli operai minatori avrebbe accettato il principio della scala mobile dei salari, qualora il Comitato dei padroni consentisse a fissare una base minima dei salari ed accordasse la nomina di un conciliatore indipendente.

Avendo i padroni rifiutato di ammettere l'arbitraggio, i negoziati furono interrotti.

I padroni offrono l'aumento del 5 0/0 sui salari colla antica scala mobile e l'abolizione della vacanza mensile chiamata *mabonsday*. Il Comitato degli operai convocò una conferenza generale dei delegati dei minatori pel 15 luglio.

Un grave accidente al principe di Galles. Un incendio in Inghilterra.

Londra, 19 *(Stefani)*. — Il principe di Galles si è ferito ad un ginocchio in seguito ad una caduta dalla scala.

Il bollettino del medico dice che il principe riportò una frattura alla rotella sinistra.

* *

Trenta case a Sunderland furono bruciate.

Navigazione.

San Thomas, 20 *(Stefani)*. — Il *Sud America* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 19 *(Stefani)*. — Il *Città di Torino* è partito per il Plata.

La salute del Papa.

Leggiamo nella *Tribuna* di Roma:

« Da diversi giorni su per i giornali e nei circoli politici della capitale si parla della salute del Papa, e le notizie più esagerate si intrecciano con le smentite, così che difficile riesce tra queste e quelle sceverare la parte di verità che contengono.

« Stando così le cose, abbiamo creduto attingere direttamente informazioni in proposito, ed ecco quanto sicuramente ci risulta.

« Leone XIII da vario tempo — data anche la grave età e la inclemenza della stagione — soffre d'insonnia e va soggetto a leggeri disturbi viscerali, che talora gli son causa anche di brevi deliqui.

« Questo però non toglie che S. S. possa mantenere le sue abitudini di lavoro.

« Anche oggi, dopo aver conferito col cardinale Rampolla per il disbrigo degli affari della Santa Sede, si è recato, come di solito, in giardino, ha ricevuto il cardinale Prisco, nuovo arcivescovo di Napoli, ed ha presieduto la riunione d'una Congregazione cardinalizia.

« In conclusione il Papa non è malato; ma soffre di quegli incomodi che sono propri di un vecchio sulla soglia del diciannovesimo lustro. »

Collisione fra piroscafi presso Buenos Ayres. Quattro italiani annegati.

Telegrafano da Buenos Ayres, 18, al *Secolo XIX*:

« Ieri, a una lega circa da Buenos Ayres e a duecento metri dalla costa, il piroscafo inglese *Miramar* veniva a collisione col vaporino *Madonna del Carmine*, che fa il servizio di trasporto fra alcune località marittime di questa Repubblica.

« Infieriva, in quel momento, una terribile tempesta, e la *Madonna del Carmine* colava a fondo immediatamente.

« Dodici marinai e alcuni passeggieri, compresa una donna, riuscirono a rifugiarsi sopra alcuni resti del vapore; due altri passeggieri si salvarono a nuoto; quattro italiani che avevano tentato di sorreggersi aggrappati ad un barile, miseramente annegarono.

Il piroscafo *Mar de Plata* tentò più volte di uscire in soccorso dei naufraghi, ma ne fu sempre impedito dall'infuriare dell'uragano.

Il piroscafo *Mar de Plata*, cessato il vento e calmatosi l'uragano, potè uscire dal porto e riuscì a raccogliere tredici marinai e quattro passeggieri del vapore *Madonna del Carmine*, colato a fondo ieri in seguito a collisione, come stamane vi telegrafai.

I disgraziati naufraghi erano rimasti aggrappati per circa quarantott'ore ai resti del bastimento affondato.

Una fabbrica di allumina saltata in aria. Un morto e tre feriti.

Da Marsiglia, 18:

La notte sopra ieri, nel vicino Comune di Gardanne, è saltata in aria una fabbrica di allumina, in seguito allo scoppio di una grossa caldaia.

In questa fabbrica, di proprietà della Società elettro-metallurgica francese, lavoravano circa 60 operai, fra cui molti italiani, alcuni dei quali, purtroppo, rimasero vittime della orribile catastrofe.

Passato il primo momento di stupore prodotto dalla fortissima detonazione, furono subito organizzati i soccorsi, ed in mezzo ai frantumi d'ogni genere, della fabbrica in gran parte distrutta, si riuscì in breve ad estrarre quattro operai italiani, tre dei quali gravemente feriti e l'altro già cadavere, orrendamente mutilato.

I tre feriti sono: Pietro Mattia, d'anni 39, Francesco Oliviero, d'anni 19 e Angelo Raffanelli, d'anni 33.

Il morto è certo Carlo Gallanini, un giovanotto di 18 anni, il quale era stato assunto alla fabbrica appena da pochi giorni in qualità di fuochista addetto alla alimentazione delle caldaie.

Recatesi subito sul luogo le Autorità, disposero per l'immediato trasporto dei feriti all'ospedale e quindi iniziarono un'inchiesta onde conoscere le cause che possono avere determinata la fatale esplosione.

La consegna alla città di Torino dello Statuto miniato su pergamena.

Domani, alle 10,30, avrà luogo al Municipio la consegna della copia dello Statuto miniato su pergamena, splendido lavoro del professore Leoni, offerto alla città di Torino per iniziativa delle Associazioni monarchiche romane.

La consegna avrà luogo nel salone centrale del Palazzo di Città, sontuosamente addobbato per la circostanza.

A crescere il lustro della cerimonia interverranno le Loro Maestà, le quali con gentilezza squisita vi hanno consentito per dare prova del loro affetto e della loro devozione a Torino.

Nel salone predetto si sta erigendo un palco per i Sovrani.

Assisteranno alla funzione i consiglieri comunali e provinciali; le Autorità governative, militari, giudiziarie, ecc.

Farà servizio d'onore la Banda municipale.

I Sovrani, molto probabilmente, accederanno al palazzo Municipale passando per via Garibaldi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,5 Massima + 28,4

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 18: + 30,0
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 19,0

20 luglio — Il sole nasce alle ore 5 minuti 2; tramonta alle ore 20, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI luglio (sera)		16	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	54 10	54 20
» — per agosto	»	51 50	51 50
» — per settembre-ottobre	»	47 —	46 50
» — 4 mesi ultimi	»	45 20	45 —
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 29 —		28 75
» raffinato id.	»	102 25	102 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 12	29 75
» » 4 mesi primi	»	31 50	31 12
Mercato pesante.			
LIVERPOOL luglio (sera)		16	18
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani [illegible] — Brasiliani calmi — Egiziani sostenuta — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona, con moderate offerte.			
Vendite della giornata	balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	1,500	9,500
Importazioni	» »	— —	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 21/64	3 22/64
per luglio-agosto	»	3 21/64	3 22/64
per settembre-ottobre	»	3 21/64	3 21/64
per novembre-dicembre	»	3 21/64	3 21/64
Americani in ribasso di 1/32.			

BREMA luglio (sera)		16	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Stnd.		6 70	6 70
HAVRE luglio (sera)		16	18
Cotoni — Vendite	balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	— —	11,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA luglio (sera)		16	18
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente		17 3/8	17 3/8
» » per 4 ultimi mesi		16 1/2	16 1/2
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO luglio (sera)		16	18
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. ordini		9 25	9 25
MARSIGLIA luglio (sera)		16	18
Frumenti — Importazioni quintali		31,274	22,926
» — Vendite		16,500	7,500
Mercato calmo, con prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW-YORK		16	18
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/2
» » Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard white	»	6 55	6 55
» » » a Filadelfia	»	6 50	6 50
Cotone Midding	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 7/16	5 3/4
Entrata nei porti giorn., balle N.		10,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	— —
» pel Continente	»	— —	7,000
Frumento rosso	D.	80 —	80 1/2
Grano turco	»	36 1/4	36 —
Farina extra	»	3 55	3 55
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» » » per corrente	»	5 50	5 45
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 9/16	3 9/16

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 luglio. — Pesos 275 per 100 pesi oro.

Lisbona, 15 luglio. — Aggio dell'oro a 70 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 16 luglio. — Rendita per 1000 sul fino di fr. 218 85 al chilogr. fr. 142 50.

Londra, 16 luglio. — Pence 27 5/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 luglio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
18 luglio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 15	99 10	99 07	99 10
Id. fine mese	99 20	99 22	99 15	99 10
Id. 4 1/2 0/0	— —	108 25	108 50	108 30
Az. Meridionali	718 50	718 50	— —	719 —
» Mediterranee	530 —	529 —	— —	529 50
» Banca d'Italia	861 —	869 —	— —	868 —
» Credito Italiano	— —	— —	— —	— —
» Cred. Fond. B.	— —	495 50	497 —	— —
» Banca Generale	60 50	— —	— —	— —
» Rubattino	418 50	417 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	208 50	207 50	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	— —	[illegible]	— —
» Edison vecchie	506 50	— —	— —	— —
» » nuove	103 —	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	170 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	730 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	244 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 4 0/0	318 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	331 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 [illegible]	107 47	107 45	107 50
» Svizzera	107 [illegible]	107 25	— —	— —
» Londra	27 11	27 11	— —	— —
» Germania	132 [illegible]	132 [illegible]	— —	— —

GENOVA, 18, ore 22 — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 05 — Fine corrente 99 15 — Prestito 108 30 — Banca 872 — Meridionali 718 50 — Mediterranee 529 — Rubattino 417 — Raffineria 208 — Credito Italiano 547 — Acciaierie Terni 657 — Ferriere 125 50 — *Chèque*: Parigi 107 50 — Londra 27 11 — Germania 133.

Incerti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 35
» » 3 0/0	102 17	102 25
» » 3 1/2 0/0	107 87	107 92
Rendita Italiana 5 0/0	92 70	92 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidato inglese	— —	111 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	395 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	22 00	22 95
Banca di Parigi	— —	940 —
Tunisino	— —	381 —
Egiziano 3 0/0 reid.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	548 —
Argentino 1888	— —	542 50
Credit Fondiario	— —	703 —
Suez	— —	3705 —
Lotti turchi	— —	107 —
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	23 25
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	99 32

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	111 1/2	Egiziano 1883	105 —
Rendita Italiana	91 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	27 5/16	d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	37 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Turco nuovo	22 3/8		117,000

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	359 87	Cambio su Londra	119 85
Lombarde	73 —	Lire italiane (carta)	44 90
B. Anglo-Austriaca	157 75	Rend. Austr. (carta)	101 25
Austriache	354 37	[illegible]	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	910 —	Union Bank	295 50
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	Rend. Austr. in oro	121 30
Argento	[illegible]	Inglese	[illegible]
Cambio su Parigi	47 55	B. Paese Bassi	[illegible]
tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	59 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	91 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	91 40
Credito Austr.	225 —	Ferr. Meridionali	125 10
Rendita Italiana	92 —	Ferr. Mediterranee	97 —
Id. fine mese	91 —	Banca Commerciale	143 10
Cons. Pruss. 3 0/0	102 70	Rublo	216 15
Turco nuovo	22 30		
Tendenza Italiana.			

Cambio ufficiale del giorno 19 L. **107 40**

BORSA DI TORINO. — 19 luglio.

Rendita prezzo medio **99 05.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 55 — 107 65 —	— — — —
Londra	— 3	27 10 — 27 14 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — —	— — — —
Germania	— 4	132 — — 132 10 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 22 1/2 107 32 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 5 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 05.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 10, 99 075.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	872 — 870 —	B. Sconto n.	207 — — —
Ferr. Mer.	718 — — —	Rubattino	417 — — —
		Sec. Sardo	250 — — —

Prezzi comuni 18 luglio.

Cedoli redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0, Italie Merid., Adr. e suss.	318 50	Id. Ferrov. Tortona-Novi-Acqui 3 0/0	321 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	320 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0	327 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	455 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	520 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	329 50	Id. Risan. Napoli 5 0/0	490 —
Id. » Novara 5 0/0	518 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	510 —
Id. » Cuneo 3 0/0	318 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	100 —
Id. » 5 0/0	507 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 1ª 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	507 50
Id. serie B. 1ª emis. 1883	327 25	Cart. Cr. fond. B. di	
Id. serie A. 2ª emis. 1882		Napoli 3 1/2 0/0 netto	405 —

Cronaca della Borsa. — 19 luglio. — Questa mattina abbiamo avuto una riunione assai poco soddisfacente.

I forti calori che finalmente si svegliarono d'improvviso, devono aver messo in corpo agli operatori una voglia matta di correre ai freschi, e stamane cercavano di sceglieri degli intoppi, realizzando a qualunque costo, ciò che vuol dire ai prezzi meno convenienti.

Però fu vana speranza, chè la mancanza di contropartita rese inutile il tentativo che non ebbe altro risultato se non la depressione della quota, tranne poche eccezioni, e fu impossibile accedere a vendite di qualche importanza; solo il Francia trovava buoni compratori a 107 [illegible].

Ieri mattina abbiamo quotato per errore a 206, 207 le azioni Banco Sconto, mentre invece si ritiene che furono pagate 207 e 207 25.

Carbon fossile.

Genova, 18. — I prezzi si mantengono invariati. Il deposito va diminuendo stante i pochi arrivi.

Lo sciopero non accenna a cessare.

Quotiamo: Newpelton L. 29 25, Hebburn 24 50, Newcastle Hasting 29, Scozia 28, Cardiff prima qualità 41, seconda qualità 39, Liverpool 30, coke Garesfield 42 la tonnellata.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 19 luglio 1898

	Colli		K.	
Organzino	»	11	K.	1070 60
Trama	»			
Greggia	»	1	»	75 58
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	12	K.	1150 98
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 220			K.	21325 72

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Torino. — Bollettino settimanale del mercato del bestiame. — Prezzo degli animali da macello per miriagrammo: Sanati da L. 10 a 9 25 — Vitelli da 7 50 a 6 50 — Buoi e manzi da 3 75 a 5 — Torelli, tori, moggie o vacche da L. 4 75 a 5 50 — Vacche e sorani in genere da 3 25 a 2 — Suini da 10 50 a 10.

Cavallermaggiore, 19 luglio. — Frumento al quintale L. 25 50 — Segala 21 — Meliga 16 25 — Legna forte al miriag. 0 25 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 60 — Id. ricetta 0 [illegible] — Paglia 0 30 — Vitelli da latte L. q. 5 — Id. 2° 5 — Id. 3° 3 50 — Uova alla dozzina 0 60.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (39)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO
di **POL NEVEUX**

XIV.

I giorni seguenti non furono tanto tristi per Golo. La febbre della disputa non era ancora caduta e ancora lo manteneva in uno stato di eccitazione che lo impediva di soffrire. Anzi, un po' d'orgoglio gli ritornava; aveva avuto la bella parte, ciò era certo, e tutto Villebard sapeva adesso che egli non aveva freddo agli occhi. E sentendosi meno infelice s'ingegnava per serbare intatto il ricordo di quella contesa che lusingava la sua vanità e distraeva il suo dolore. Giungeva anche ad esagerare la codardia del fabbro e il proprio coraggio e si compiaceva nel confronto che imponevasi fra lui e quel « cretino ».

— Un vero cretino! Un vero cretino!

E si esaltava evocando d'Alberto una immagine talmente comica e meschina che si metteva a ridere, da solo, camminando o lavorando. A poco a poco andava poi ad un'altra idea che faceva trasalire in lui qualche speranza. Se Sandrina, già mediocremente innamorata di suo marito, venisse a dividere l'opinione pubblica, a disprezzare a sua volta, quell'imbecille!.... E se, disprezzando Alberto, si sentisse, naturalmente, inclinata, ad ammirare il suo rivale, ad amarlo forse?.... Quale fortuna sarebbe stata per lui quell'incontro! Ma bisognava approfittarne..... al più presto e a qualunque costo bisognava rivedere Sandrina.....

Rivederla, sì, e indovinare il suo pensiero e mostrarle che il suo amico era sempre là e che se ella avesse voluto, che se ella volesse.....

Rivederla, sì, ma dove e come? Golo non lo sapeva, e, come sempre, non sapeva decidersi a prendere una risoluzione. I giorni passarono ed egli perdette la sua vanità e la sua bella fiducia; il dolore, poco a poco, ritornò, più insopportabile, più lancinante che mai, aggravato adesso dal sentimento esatto della realtà.

Ammettendo pure che Sandrina, disgustata di suo marito, fosse presa di compassione pel suo primo innamorato, che lo ricevesse con dolcezza e rifiorisse il tempo dei dolci colloquii della loro gioventù, quale sarebbe la fine di quell'avventura? Golo sapeva l'impossibilità di mantener segreti, in un piccolo villaggio come Villebard, gl'incontri clandestini, e, se il fabbro era vile, non era meno capace di tutte le crudeltà e di tutti i tradimenti. Sorpresi da quel bruto, colpevoli o no, certamente sarebbero colpiti. Oh! per sè, Golo non aveva paura. Se, una sera lungo una siepe, il marito all'improvviso gli avesse menato un cattivo colpo, ebbene, tanto meglio! Sarebbe morto per la sua amica, avrebbe finito di soffrire! Ma se era essa la vittima? E già si rappresentava Sandrina stesa al suolo col cranio spaccato da un colpo di falcetto nel giardino dove Alberto l'avrebbe inseguita, in mezzo all'erba annerita di sangue. No, egli non sarebbe cagione di un simile orrore. Oh! rivedere Sandrina qualche volta, stringerla nelle sue braccia senza neppur parlare, sarebbe stato certamente per lui una ineffabile gioia..... ma siccome quella gioia Sandrina poteva pagarla colla sua tranquillità, colla sua vita forse, Golo si giurò di rinunziarvi per sempre. Allora si intenerì su se stesso: pianse molto e gli parve che quel sacrifizio era la sua anima di fanciullo che lo consentiva, l'anima del martire dei giuochi innocenti, buono e pietoso.

Questa volta era la fine. Poichè, decisamente, non poteva possedere Sandrina per se solo, come si possiede il proprio campo, la propria casa, poichè non poteva neppur vederla, ebbene partirebbe, se ne andrebbe lontano, oh! molto lontano, appena avesse potuto dirle addio, addio per sempre.

Il [illegible] lo servì; l'occasione dell'ultima intervista non si fece aspettare. L'inverno era rigoroso, per due giorni interi cadde la neve, una neve che ricordava a Golo il giorno in cui era andato a Mecringes, tanti anni addietro, per la leva. Nel gran silenzio essa scendeva inesauribile, e quando accennava a cessare, si scorgeva un cielo tutto bigio che un momento dopo imbiancava di bel nuovo. Le colline e la pianura si confondevano; l'orizzonte era chiuso e non distinguevasi più che le cose molto prossime, delle apparizioni dolci di case e d'alberi attenuantesi lentamente sotto alla trama fitta dei fiocchi.

Il terzo giorno tuttavia, il mattino fu un po' meno torbido; non nevicava più, ma il cielo era ancora molto basso e grosse volute nere rotolavano sopra alla collina. Golo seguiva, lungo le case, le piccole stradicciuole che la gente del villaggio aveva tracciato per poter arrivare alla via maestra. Pareva davvero di camminare in un fosso, tanto la neve era alta a destra ed a sinistra.

Il falegname scese il villaggio ed entrò nell'osteria, dove non era più stato dopo la morte del vecchio Cluet.

L'oste, seduto davanti alla stufa, fu mediocremente sensibile per quel cliente che da [illegible] lo trascurava.

— Sei dunque qui, fannullone? Oh che t'è caduto un occhio che ritorni qui tranquillamente come te ne sei andato?

Un po' confuso, Golo non trovò altro a rispondere che questo:

— Non fa gran caldo qua dentro, babbo Farcette.

— Non ci fa caldo? — replicò Farcette — non ci fa caldo? Ebbene, se non ti trovi bene qui, figliuolo mio, puoi andare a riscaldarti su in cima al paese.

— Cosa volete dire? — rispose Golo. — Volete dire nella casa del defunto Cluet?

Farcette sogghignò; il piacere di dire una malignità lo addolciva un poco.

— Via, via, non fare l'imbecille; sai bene ciò che voglio dire; non si tratta di babbo Cluet, si tratta della moglie di Campion. Pare che gli hai regolato il suo conto al fabbro, eh?..... Ebbene, se ciò ti può far piacere, mio Golo, ti dirò una cosa: è partito stamani, il fabbro, per La Ferté, e, col tempo che fa, non rientrerà tanto presto. Il portinaio mi disse che a Chivres vi sono più di quattro piedi di neve.

Carrouge entrò, seguito da Chandelle. Scossi i loro zoccoli, s'appressarono subito alla stufa e domandarono del rhum.

— Che tempo! Che tempo! — disse Carrouge. — Se continua così gli scarafaggi avranno quest'anno la coda corta.

— E le rane — disse Chandelle — come devono annoiarsi pel momento.

Dopo d'aver bevuto e guardato ancora la neve dalla finestra, Carrouge e Chandelle domandarono le carte e pregarono Golo di fare il quarto alla partita; ma Golo rifiutò col protesto che aveva lavoro d'urgenza.

Uscì; Farcette aveva certamente detto il vero; Sandrina era sola e bisognava approfittarne dell'occasione..... sì, bisognava approfittarne, ma non come la pensava quell'imbecille, approfittarne per strapparsi il cuore per sempre. Fra poco, sotto quel medesimo cielo funebre, Sandrina doveva [illegible] d'esistere per lui. E, davanti a quella soluzione così prossima egli gustò un momento quella soddisfazione strana che l'irrimediabile procura e quella speranza di riposo che addolcisce ai vinti la loro disfatta. Si trovava coraggioso, molto coraggioso, al punto di sanciare, senza commuoversi, l'idea che sentiva sorgere in lui di un avvenimento misterioso, di un disastro sovrannaturale che potesse sopravvenire a far Sandrina sua, per sempre. *(Continua).*